TRIESTE, Mercoledì 24 — Fondazione: 1881 - Distruzione: ... - Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova ... — Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8 — TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53 — Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 20-44 — Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

IL XXIV ANNUALE DEI FASCI

Ardenti riti di fede in tutta Italia

Proseguono i duri combattimenti sul fronte centrale e meridionale della Tunisia

L'aviazione dell'Asse batte concentramenti di mezzi corazzati — 15 velivoli nemici distrutti - 5 quadrimotori abbattuti su Palermo

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 23 marzo XXI: Bollettino 1032:

Nella giornata di ieri si sono svolti duri combattimenti nello scacchiere tunisino, in particolare sul fronte centrale e meridionale. Concentramenti di mezzi corazzati avversari sono stati individuati e battuti dall'aviazione dell'Asse. 12 velivoli nemici sono stati distrutti dai cacciatori tedeschi. Altri 3 sono precipitati in fiamme, colpiti dalle batterie della difesa. 3 dei nostri velivoli non sono tornati alla base.

Nella notte sul 22, apparecchi nemici hanno gettato bombe su Napoli e dintorni senza causare vittime.

Ieri nel pomeriggio una ventina di quadrimotori americani hanno effettuato un'incursione su Palermo. Molti fabbricati urbani sono stati demoliti o danneggiati. Le vittime finora accertate tra la popolazione civile salgono a 38 morti e 184 feriti. Il contegno della popolazione esemplare. Ad opera delle artiglierie contraeree e della caccia italo-germanica 5 quadrimotori nemici precipitavano in mare.

I piloti che si sono maggiormente distinti nell'azione degli aerosiluranti contro navi nel porto di Algeri citata nel Bollettino di ieri sono i seguenti: tenente Lo Russo Oronzo da Cisternino (Brindisi); maresciallo De Risi Giovanni da Camposano (Napoli); sergente maggiore Deodato Corrado da Pachino (Siracusa).

Tunisia: materiale bellico catturato al nemico

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 23

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa, dice:

Lungo il settore meridionale e centrale del fronte tunisino proseguono gli aspri combattimenti. Contrattacchi sferrati dalle truppe germaniche hanno ricacciato in alcuni punti il nemico. Lungo gli altri settori dello stesso fronte, le truppe italiane e tedesche, appoggiate dall'Arma aerea, sono impegnate in duri combattimenti difensivi. 15 apparecchi nemici sono stati abbattuti nel teatro operativo del Mediterraneo; 3 nostri velivoli sono mancanti.

11 navi affondate in marzo
dalle forze aeronavali italiane

Roma, 23

Durante il corrente mese le forze aeronavali italiane, hanno finora affondato 11 mercantili nemici per complessive 104 mila tonnellate.

Nello stesso periodo di tempo sempre ad opera delle forze della R. Marina sono state incendiate o gravemente danneggiate altre 13 navi mercantili nemiche.

Dal Piave alla vittoria

Il secondo volume adriatico del Duce

Roma, 23

E' uscito il secondo volume adriatico del Duce. Il primo comprende gli scritti e i discorsi che vanno dalla neutralità al Piave, il secondo abbraccia il periodo che va dal Piave alla vittoria. Si tratta di circa cento tra articoli e discorsi inediti del più alto interesse poichè essi rispecchiano il periodo più drammatico e glorioso della nostra guerra vittoriosa, articoli e considerazioni che ripetono in un certo senso le condizioni attuali e riaffacciano oggi problemi d'ordine nazionale e soluzioni sulle quali si precisò allora, con una chiaroveggenza ed una decisione infallibili, la volontà del Duce.

Sugli aspetti della crisi determinatasi dopo Caporetto, sull'Armata dei volontari, sulla disciplina di guerra, sull'amore che la Nazione doveva dimostrare verso i profughi, sull'audacia delle nostre armi e dei nostri combattenti di terra, di mare, del cielo, sulla necessità «di durare» nella resistenza del fronte interno per raggiungere il traguardo e toccare il vertice della vittoria, Mussolini rivela in questi scritti del suo secondo volume adriatico un giudizio non fallace ed una volontà inflessibile, illuminata da una fede inoffuscabile nelle mete luminose della nostra guerra di liberazione.

Ma nella visione delle necessità nazionali, il Duce non perde di vista gli alleati, Francia, Inghilterra e America, che in questo suo volume ci appaiono nella loro vera luce di nemici dell'Italia e di sabotatori della nostra guerra e della nostra vittoria.

Fin dal dicembre 1917 Mussolini prende posizione contro la Francia che nega all'Italia il riconoscimento dei suoi diritti in Adriatico; e nel gennaio 1918 risponde dapprima al messaggio di Wilson che vorebbe largire all'Italia, dopo il suo immenso sacrificio di sangue, il proverbiale piatto di lenticchie. A Wilson e a Lloyd George, come alla Francia massonica e democratica, Mussolini risponde categoricamente: no.

E' nelle sue parole il primo indice della frattura tra noi e i cosiddetti alleati, il primo segno evidente della malafede e della ipocrisia anglosassone, la prima prova dimostrata del tradimento che avrà la sua consacrazione ufficiale a Versaglia.

Sotto questo aspetto, il secondo volume adriatico del Duce reca un apporto notevole e importante alla conoscenza della nostra ultima guerra e in modo speciale degli atteggiamenti antiitaliani della Francia, Inghilterra e Stati Uniti d'America, ed un contributo decisivo all'intelligenza della nostra recente storia. Molte cose, che prima non si vedevano, appariscono ora in piena luce in talune affermazioni di Mussolini che — come risulta da questi suoi scritti accuratamente raccolti ed ordinati da Edoardo Susmel, — primo vide la realtà, primo disse la verità, primo scoprì la menzogna democratica, additando i pericoli che minacciavano le possibilità di vita e di divenire del popolo italiano.

Il volume vede la luce in nitida, elegante veste tipografica per cura della Casa Editrice Ulrico Hoepli.

L'AVANZATA CONTINUA IN DIREZIONE DI CURSK

Intorno a Orel i rossi hanno avuto oltre 150 mila morti in 8 settimane - 10.594 prigionieri catturati

Berlino, 23

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Il nostro attacco ad occidente di Cursk, malgrado le difficili condizioni del terreno e l'accanita resistenza opposta dal nemico, fa ulteriori progressi.

A sud del Lago Ladoga nuovi attacchi sferrati dai Sovietici sono falliti nel corso di aspri combattimenti. Lungo gli altri settori dell'intero fronte orientale, completamente ristabilito, vengono segnalati soltanto combattimenti di importanza locale.

L'attacco in grande stile iniziato dal nemico durante lo scorso gennaio col proposito di tagliar fuori, muovendo da nord e da sud, le nostre truppe operanti nei territori situati intorno ad Orel, si è infranto dinanzi alla incrollabile resistenza delle truppe germaniche. Nel corso della battaglia invernale intorno ad Orel, durante 8 settimane di dura lotta, i Sovietici hanno perduto 10.594 prigionieri ed hanno subito sanguinose perdite per un totale di oltre 150 mila morti. Sono stati inoltre presi o distrutti 1061 carri armati, 485 cannoni e innumerevoli altre armi di ogni tipo.

Apparecchi nemici hanno attaccato ieri, da grande altezza, il territorio costiero della Germania settentrionale. Le popolazioni civili, specialmente di Wilhelmshaven, hanno subito perdite. I cacciatori e la difesa contraerea della Marina hanno abbattuto 5 bombardieri avversari.

Apparecchi pesanti tedeschi da combattimento hanno bombardato, la notte scorsa, Hartlepool lungo le coste orientali dell'Inghilterra, cantiere di costruzioni navali e centro di rifornimenti.

Da Cursk al Ladoga

La situazione sul fronte orientale si viene semplificando a misura che ci si inoltra nella primavera. Ormai non si può più parlare di attività bellica di vaste proporzioni, se non riferendosi a due soli settori: quello di Cursk e quello che va dall'Ilmen al Ladoga.

Nel settore di Cursk le truppe germaniche svolgono brevi combattimenti diremo così di epurazione, procedendo al rastrellamento delle retrovie dove alcuni gruppi nemici tagliati fuori si difendono disperatamente; dall'altra parte continuano ad avanzare da sud-ovest e da nord-ovest sulla città che fu uno dei punti di partenza della grande offensiva della scorsa estate.

La pressione esercitata dai Tedeschi è continua e formidabile. Il Comando russo del settore cerca con ogni mezzo di contenere la minacciosa avanzata e di rafforzare il fronte difensivo. Fra l'altro si ha notizia di movimenti di truppe bolsceviche le quali vengono spostate dal sud e inviate verso Cursk. Naturalmente la Luftwaffe interviene costantemente per ostacolare il più possibile la marcia di tali rinforzi.

Fra l'Ilmen e il Ladoga prosegue la fase offensiva di Timocenko, fermata sin dall'inizio dinanzi alle posizioni della difesa.

Per quanto riguarda il resto del fronte non si registrano se non scontri locali di nessuna importanza strategica e il Comando germanico può senz'altro pubblicare un primo bilancio dei risultati ottenuti dalla ferrea resistenza delle truppe antibolsceviche nell'una e nell'altra delle zone principali della grande battaglia difensiva. Per esempio in quella di Orel che per otto settimane consecutive fu teatro di un poderoso attacco nemico subordinato alla mira strategica di spezzare in due tronconi lo schieramento tedesco. Lo scopo non è stato raggiunto e la lotta deve considerarsi conclusa almeno per il momento con una passività considerevole a danno degli attaccanti, le cui perdite umane si aggirano intorno ai 200 mila soldati, mentre quelle del materiale appaiono abbondanti in proporzione.

Un quadro della situazione

A Berlino si sottolinea il progressivo estinguersi della seconda battaglia invernale su suolo russo e si tratteggia nel seguente modo la situazione che essa lascia e che non potrà subire fino all'offensiva della prossima estate se non qualche lieve modifica:

1) Dal settore meridionale di Taganrog, fino a nord di Bjelgorod, si combatte soltanto in qualche punto con forze molto ridotte e senza alcun obiettivo trascendentale. Il fronte corre dalle coste del Mare d'Azov a occidente di Rostov verso settentrione, seguendo il fiume Mius, raggiunge quindi il Donez e lo accompagna per centinaia di chilometri passando ad est di Carcov. In quasi tutta la sua estensione questa nuova linea è la risultante della controffensiva tedesca che, partita inizialmente da mezzogiorno, si sviluppò con grande rapidità annullando molta parte dei successi ottenuti in precedenza dal nemico fino a toccare la zona di Cursk.

Garanzie di saldezza

2) Nella zona che va da nord di Bjelgorod a Orel le truppe germaniche sono, come si è detto più sopra, all'attacco in direzione di Cursk. I combattimenti si presentano qui tuttora elastici e il fronte si sposta verso est. Non si può prevedere naturalmente nè dove nè quando si stabilizzerà, sebbene il disgelo cominci a difficoltare fortemente le operazioni offensive.

3. Nel vero e proprio settore centrale compreso fra Orel e il Lago Ilmen si sono svolte grandi battaglie che ad un certo momento hanno indotto il Comando tedesco ad ordinare una correzione e uno smussamento del fronte. Furono a suo tempo eliminati due salienti pericolosi: l'uno verso ovest con la punta estrema di Velichie Luchi e l'altro verso est col gomito di Viazma. Tuttavia la situazione vista nel suo complesso non appare molto mutata da quella precedente alla offensiva sovietica. Le posizioni di maggiore importanza, capisaldi e punti di partenza per future azioni di attacco, rimangono in mani tedesche. Il nuovo fronte, debitamente smussato e accorciato, offre tutte le garanzie di saldezza ed anche nel caso di una ripresa della iniziativa bolscevica non ispirerebbe alcuna preoccupazione.

4) Sull'ala settentrionale dello schieramento germanico verso sud dell'Ilmen fino al Ladoga, il nemico ha tentato e tenta ancora di aprirsi il passo. Ma in mesi interi di lotta non si è verificato alcun cambiamento essenziale nelle rispettive posizioni. Tutti gli spostamenti avvenuti si riducono all'abbandono da parte germanica di una striscia di terreno larga alcuni chilometri, sulla riva meridionale del Ladoga. L'acquisto di detta fascia non serve gran che ai Russi; essa, infatti, non è utilizzabile per i rifornimenti essendo in primo luogo paludosa e in secondo battuta dalle artiglierie pesanti tedesche. Praticamente, dunque, anche il fronte di accerchiamento da parte di terra di Leningrado rimane come era quando si formò, o presso a poco.

Se si considera che uno degli obiettivi maggiori dell'offensiva sovietica consisteva appunto nel liberare la grande città settentrionale dalla stretta in cui si dibatte da tanto tempo, si deve giungere alla conclusione che lo scacco del nemico è stato completo e tanto più grave in quanto parecchie migliaia di suoi combattenti sono caduti senza scopo.

Come si può dedurre dal quadro generale così presentato, gli ottimismi sfoggiati da Mosca, da Londra e da Washington mentre l'Armata rossa realizzava il gigantesco attacco invernale, parevano abbastanza esagerati. Nessuno si sognerebbe di contestare che i bolscevichi avevano ottenuto tra la fine del 1942 e i primi mesi del 1943 successi appariscenti. Ma a confrontarli con quelli ai quali logicamente doveva aspirare il Comando russo si rivelano in fondo piuttosto modesti. Ed ancora più lo divengono se messi in rapporto con la tremenda usura imposta alla macchina bellica sovietica dalla accanita resistenza delle truppe che hanno fatto pagare carissimo ogni metro di terreno, opponendosi con tutte le forze ad una avanzata divenuta poi in qualche tratto del fronte di nuovo ritirata. Tanto meglio per l'Europa che difende la sua civiltà e la sua stessa esistenza contro un sogno satanico di dominazione nato nei tenebrosi spazi dell'Oriente.

Attendiamo ora gli eventi promessi per un avvenire dal quale ci separa soltanto il breve corso di una stagione.

Cesare Rivelli

Dal 20 novembre al 20 marzo
10.558 carri armati
distrutti o catturati ai rossi

Berlino, 23

Da fonte militare si informa che dal 20 novembre 1942 al 20 marzo 1943 le truppe germaniche hanno messo fuori combattimento, distrutti e catturati 10.558 carri armati sovietici. Nello stesso periodo di tempo, le formazioni dell'Arma aerea del Reich e l'artiglieria contraerea dell'aviazione hanno distrutto circa 1400 carri armati nemici sul fronte orientale.

Sei Mussulmani fucilati
perchè fedeli al Governo di Vichy

Tangeri, 23

Le persecuzioni nell'Africa settentrionale francese contro i Mussulmani non accennano a diminuire. A Casablanca 6 Mussulmani sono stati fucilati mentre altri 3 sono stati condannati ai lavori forzati a vita. Il reato loro imputato è di essersi mantenuti fedeli al Governo francese di Vichy. Una serie di esecuzioni ha pure avuto luogo a Meknes. Le violenze delle autorità non si limitano però a colpire soltanto gli indigeni.

Le manifestazioni nell'Urbe

Le gloriose insegne sul balcone di Palazzo Venezia - L'adunata all'Adriano

Roma, 23

La celebrazione del 24.o annuale della fondazione dei Fasci di combattimento si è aperta nella Sede Littoria con un rito severo. I mutilati di guerra, quelli della Rivoluzione, i Sansepolcristi, gli squadristi, i reduci, le rappresentanze dell'Esercito, della Marina, della Polizia dell'Africa Italiana, i giovani della Gil, hanno composto i turni di guardia per il sacrario del Partito.

Subito dopo l'omaggio glorioso ai Caduti per la Rivoluzione, dalla Sede Littoria sono partite le insegne del Direttorio nazionale del Partito, onde essere issate sul balcone di Palazzo Venezia.

Lo storico annuale è stato solennemente celebrato in tutta Italia con ardenti riti di fede. Le manifestazioni predisposte si sono svolte nell'austerità del clima di guerra. In tutti i capoluoghi la storica data è stata illustrata da camerati designati dal Segretario del Partito.

Brevi celebrazioni sono state compiute anche in tutti i Fasci di combattimento da camerati designati dai Segretari federali, i quali hanno rievocato ai giovani le ore della vigilia. Per tutta la giornata, dalle ore 8 alle ore 20, reduci e giovani della Gil hanno montato la guardia d'onore ai sacrari. Alle manifestazioni hanno assistito, nei posti d'onore i feriti e le famiglie dei Caduti e dei combattenti. Tutte le adunate hanno dato luogo ad entusiastiche manifestazioni di fede fascista che hanno confermato la volontà incrollabile del popolo italiano di combattere strenuamente fino al raggiungimento della vittoria.

A Roma le Camicie nere hanno rievocato la storica data con una imponente manifestazioni svoltasi al Teatro Adriano alla presenza delle autorità di Governo e delle gerarchie del Partito. Rappresentanze di tutte le forze della Nazione hanno preso posto nei vari ordini del teatro. La presenza dell'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale e di una numerosa rappresentanza del Nazionalsocialismo ha accresciuto il significato della grande adunata. Sono intervenuti ministri, sottosegretari, senatori, consiglieri nazionali, accademici d'Italia.

Le fiamme intitolate ai martiri coronavano i fastigi del teatro mentre sul palcoscenico, tra una sobria decorazione intonata ad un carattere romano, spiccava nell'allegoria degli elmetti di guerra la fiera espressione del Condottiero. Sullo sfondo erano schierati i Sansepolcristi presenti a Roma. Accolti coi dovuti onori il labaro purpureo della Federazione e quello dell'Associazione mutilati e feriti per la Rivoluzione, nel teatro si è elevato il canto dell'inno «Giovinezza». Quindi l'oratore ufficiale Sansepolcrista Dante Dini, che era con i Vicesegretari del Partito Farnesi e Scorza, dopo il saluto al Duce ha parlato sulla fondazione dei Fasci di combattimento.

Il Sansepolcrista Dini ha concluso la sua orazione rievocativa con l'esaltazione della gioventù cui è commesso l'avvenire della Patria. Iddio metta sulla bocca degli Italiani il canto dell'aurora, ha detto l'oratore tra le più vibranti acclamazioni. Quindi dopo il rinnovato saluto al Duce, nella più ardente atmosfera di entusiasmo per il Condottiero, le Camicie nere dell'Urbe hanno ripreso il canto dell'inno «Giovinezza».

Alle 18, sempre con la più fervida partecipazione di popolo, le insegne del Partito, col gagliardetto dei Sansepolcristi, sono state riportate nella Sede Littoria.

Maria di Piemonte a Napoli

Affettuoso interessamento per i sinistrati - Un commovente episodio di solidarietà popolare

Napoli, 23

Nella mattina di domenica la Principessa Maria di Piemonte ha voluto recare il conforto della sua parola di speranza e di fede ai sinistrati dalla barbarie nemica. Giunta sui luoghi colpiti dalle incursioni notturne, l'Augusta Principessa si è intrattenuta affettuosamente con le famiglie danneggiate interessandosi alla sorte di ognuna. Dopo aver sostato dapprima in una cappellina distrutta da una delle ultime incursioni, ha poi assistito in pieno raccoglimento alla celebrazione di una Messa nella chiesa del Carmine, unendo la sua preghiera a quella della moltitudine. All'uscita dal tempio una donna del popolo, fattasi largo nella folla, si avvicinava alla Principessa e con voce commossa e scusandosi per l'ardire, consegnava un biglietto di 50 lire da offrire ad una famiglia bisognosa. Lo spontaneo gesto di carità dell'umile popolana dimostra ancora una volta quanta eco susciti nel cuore del popolo napoletano la generosa e luminosa bontà dell'amata Principessa.

Proseguendo la sua pietosa attività, Maria di Piemonte ha visitato gli ospedali dove sono ricoverati i colpiti dalle ultime incursioni nemiche. Soffermandosi ad ogni letto, ha incuorato con la sua parola ed il suo materno sorriso tutti i degenti. Si è anche particolarmente interessata al servizio, da lei opportunamente voluto che prestano le infermiere volontarie della C.R.I. le quali in ogni ora diurna e notturna sono pronte agli improvvisi bisogni e alle particolari esigenze del momento. Ieri, avuta notizia di una grave amputazione subita da una bambina di 6 anni in seguito a ferite riportate da schegge di bomba nemica e saputo che il padre di lei compie lontano sui mari il suo dovere verso la Patria, la Principessa di Piemonte si è recata nella modesta casa della bambina confortando la madre pure essa ferita, ed offrendo alla piccina alcuni doni.

I SICILIANI IN PRIMA LINEA

Il Segretario del Partito tra il popolo di Trapani

Virili manifestazioni di patriottismo e di fede nella vittoria

Trapani, 23

Nella mattinata di domenica il Segretario del Partito ha lasciato Palermo per recarsi a Trapani. Prima di giungere al capoluogo, ha compiuto, durante il suo viaggio, varie soste nei principali centri della provincia, dove ha avuto modo di ascoltare la voce di fede del popolo che, avendo avuto notizia della sua presenza, si è adunato numeroso presso le Case dei Fasci.

Da Alcamo a Salemi

Prima tappa dell'itinerario verso Trapani è stata Alcamo, dove il Segretario del Partito ha tenuto rapporto alle gerarchie delle organizzazioni fasciste, intrattenendosi, quindi, tra la folla che si è raccolta intorno a lui per esprimergli il suo profondo attaccamento al Duce e la sua fede nella vittoria. Da Alcamo il Gerarca è passato a Calatafimi, dove ha trovato schierati al suo passaggio reparti di organizzazioni giovanili e fitte ali di popolo.

Nella Casa del Fascio, il ministro Vidussoni ha ricordato alle gerarchie come il popolo di Calatafimi, col suo comportamento in quest'ora decisiva per la storia della Patria, debba tener alte le sue tradizioni che sono legate ad uno dei più gloriosi momenti del Risorgimento nazionale.

Il Segretario del Fascio ha risposto alle nobili parole del Segretario del Partito con una frase che nella sua sintesi incisiva, riassume mirabilmente lo spirito di tutto il popolo siciliano. Egli ha esclamato: *Dite al Duce che Calatafimi garibaldina e fascista è, come sempre in linea».* Altissime acclamazioni al Duce hanno accolto la fiera dichiarazione

Dopo essersi brevemente soffermato a Vita, il ministro Vidussoni si è recato a Salemi, dove dal balcone della Casa del Fascio ha parlato al popolo. Ricordati i fasti di Salemi, che costituiscono pur essi un impegno di altissimo valore spirituale, il ministro Vidussoni ha affermato che la saldezza del fronte interno rappresenta una delle maggiori garanzie di vittoria, e che perciò i fascisti, quanto più i nemici ricorreranno all'arma del terrorismo, tanto più dovranno rendere adamantina la loro fede e la loro compattezza morale come è stato fatto da tutti gli Italiani, e fra questi dalla gente siciliana che si è rivelata unanimemente, fiera di poter dare nuovamente una concreta prova della fermezza della sua coscienza politica.

Lasciata Salemi il Segretario del Partito è giunto a Marsala dove ha tenuto rapporto nella Casa del Fascio, alle gerarchie capillari, illustrando i doveri che in questo particolare momento incombono su quanti hanno una funzione direttiva nell'organizzazione del Partito il quale si considera tutto mobilitato al servizio della Patria.

Giunto a Trapani, in serata, il ministro Vidussoni ha voluto essere a lungo tra i feriti di guerra ricoverati nell'ospedale della R. Marina, ai quali insieme alle espressioni di riconoscenza del Partito, ha recato un dono del Duce.

Nella giornata di lunedì il Gerarca ha minutamente ispezionato gli uffici della Federazione dei Fasci di combattimento, rendendosi conto del loro funzionamento ed interessandosi particolarmente alle provvidenze disposte a favore dei familiari dei Caduti, dei combattenti e dei danneggiati dalle incursioni aeree nemiche. Dopo aver visitato le località colpite dai bombardamenti aerei e dopo essere stato nei locali del Comando federale della G. I. L. il Segretario del Partito ha preso visione della sistemazione dei vari organi da esse dipendenti ed ha, quindi, ispezionato anche la sede della Federazione dei Fasci femminili, il Centro di economia domestica e la sede della G. I. L. Dopo aver recato il saluto delle Camicie nere ad un gruppo di feriti germanici ricoverati in una infermeria, il Segretario del Partito ha tenuto rapporto, nel pomeriggio, ai gerarchi della Federazione del Fascio di Trapani, alle gerarchie capillari, ai dirigenti dei Fasci femminili, del «Guf», della «Gil» e delle organizzazioni dipendenti.

Il rapporto di Trapani

Dopo brevi parole del Segretario federale, il ministro Vidussoni ha espresso la sua soddisfazione di trovarsi nella provincia che vanta tanti ricordi della epopea garibaldina e che questi ricordi rivivono con spirito schiettamente fascista nell'ardente clima della guerra. Il Fascismo trapanese è in piedi con tutte le sue energie e queste energie debbono essere temprate in modo che possano costituire un saldo presidio per il conseguimento della vittoria.

Dopo aver dato le direttive in merito ai vari settori di azione maggiormente interessanti in questo particolare momento, il Segretario del Partito ha affermato che, mentre il popolo, dando ancora una volta prova della sua generosità, sopporta senza titubanze i più duri sacrifici, non bisogna consentire alcuna speculazione materiale e morale sulla sua appassionata e disinteressata dedizione. Gli «sciacalli» non debbono aver possibilità di esistenza perchè tutto il sangue versato è un tributo che deve essere rivolto esclusivamente alla maggiore grandezza dell'Italia fascista.

Il Segretario del Partito ha concluso il suo rapporto dicendo che in questa guerra, nella quale il popolo italiano ha l'inestimabile fortuna di essere condotto dal genio lungimirante del Duce, tutte le rinuncie avranno un giusto premio nella vittoria.

Stupidario nemico

La villa del generale Kesselring incendiata

Roma, 23

L'odierno «Bollettino dello stupidario nemico» reca:

Radio trasmissione da New York: «E' stata incendiata la villa in Sicilia ove abitava il generale tedesco Kesselring, comandante delle forze aeree dell'Asse nel Mediterraneo. Nella stessa zona parecchi soldati e ufficiali tedeschi sono stati feriti o uccisi in scontri e agguati. Poco tempo fa, soldati tedeschi, evidentemente affetti da miopia, hanno preso a fucilate pescatori siciliani che tornavano in porto su piccole navi da pesca, avendoli scambiati per avanguardie di una piccola flotta di invasione».

Il Tenno riceve in udienza
il Capo del Governo birmano

Tokio, 23

L'Imperatore ha ricevuto stamane il dott. Poa Maw, Capo del Governo di Birmania e le personalità birmane che lo hanno accompagnato nel suo viaggio a Tokio.

L'eroico contegno di un Balilla milanese

"Sono contento di morire per la Patria. Così vado a raggiungere mio padre. Gli Italiani ci vendicheranno,,

Milano, 23

Si apprendono ora particolari circa l'eroico contegno tenuto dal Balilla milanese Ferdinando Giovanelli, morto in seguito ad un'incursione aerea nemica.

Appena fu possibile aprire una breccia fra le macerie sotto cui era rimasto sepolto, il ragazzo morente disse: «SONO CONTENTO DI MORIRE PER LA PATRIA. COSI' VADO A RAGGIUNGERE MIO PADRE. GLI ITALIANI CI VENDICHERANNO».

Il piccolo Ferdinando Giovanelli era nato a Milano nel 1930, anno VIII, era orfano di guerra, figlio del capitano Giovanelli caduto in Albania, e nipote del maggiore Negri Angelo che offrì al Fascio i sei materassi dei sei familiari rimasti uccisi in seguito ad una incursione aerea nemica.

La storica data dell'Annuale dei Fasci celebrata a Trieste

Ardenti manifestazioni al Duce durante il discorso del ministro Bonomi al Rossetti

L'imponente adunata delle Camicie nere e del popolo

Improntata a fierezza guerriera l'imponente adunata di Camicie nere al Politeama Rossetti, per la celebrazione del XXIV Annuale dei Fasci; improntate a fierezza guerriera le parole rivolte da Oreste Bonomi a ricordo della storica data. Un entusiasmo incontenuto, una passione che la travolgente oratoria del gerarca accendeva, specie negli accenni al Duce e a Trieste.

Le autorità e le rappresentanze

Superbo l'aspetto del teatro nelle sue luci e nel suo addobbo a drappi, a bandiere, a festoni; possente l'anelito della fitta folla che lo gremiva dal loggione, alle gallerie, ai palchi, e che, nell'attesa, cantava in coro le canzoni di guerra e della Rivoluzione. Nelle gallerie e in platea erano Camicie nere giovani e anziane, donne fasciste, Avanguardisti, Giovani fascisti, rappresentanze dei Gruppi rionali, del Guf, del Dopolavoro, Giovani italiane, Giovani fasciste e le rappresentanze delle autorità cittadine militari e civili; nei palchi erano le rappresentanze dell'Associazione famiglie caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione, quelle delle Associazioni combattentistiche e dei reparti d'arma, delle Associazioni del Pubblico Impiego, dei Ferrovieri, dei Postelegrafonici, della Scuola, dell'Istituto di cultura fascista, i componenti il Direttorio federale, gl'ispettori federali e i gerarchi fuori servizio.

Alle 19 precise fece il suo ingresso sul palcoscenico l'Ecc. Bonomi, accompagnato dalle autorità: l'Ecc. il Prefetto Tamubini, l'Ecc. il gen. Ferrero, comandante il Corpo d'Armata, il Federale Spangaro, il gen. Corte, comandante la Difesa, il console Mina in rappresentanza del gen. Borghi, comandante la Zona CC. NN., il generale Navarra Viggiani, comandante la Zona militare, il gen. Bagordo, comandante la zona della Guardia di finanza, i comandanti la Sezione ed il Gruppo CC. RR., il Preside della Provincia, il Commissario prefettizio al Comune, il Rettore dell'Università Viora, il Questore, i cons. naz. Rizzo, Artelli e Coceani, il Segretario del «Guf», la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, il prof. Bisoffi per il Provveditore agli Studi, tutte le gerarchie dei Gruppi rionali, dell'O. N. D., dei Sindacati, delle Associazioni fasciste, della «Gil» e delle altre organizzazioni del Regime.

Notata la presenza del Console di Germania con il capo e una rappresentanza del Gruppo nazionalsocialista.

Squillò l'attenti, la banda della «Gil» intonò le prime battute di «Giovinezza» e la folla scattò in piedi, rivolgendo il primo, caloroso saluto al Gerarca e rispondendo poi con un alto «A noi!» al saluto al Duce lanciato dal Federale Spangaro.

Terminata la manifestazione, brevi parole ha rivolto il Federale all'Ecc. Bonomi, salutando in lui lo squadrista e il combattente, e pregandolo di dire al Duce e al Segretario del Partito che Trieste è in linea, pronta a tutto per la vittoria.

Fede e fierezza di Trieste

L'Ecc. Bonomi ha quindi iniziato il suo discorso rilevando che nell'attuale periodo non sono le parole che possano valere, bensì i fatti; ma se una parola ha valore questa si chiama fede. Parlare a Trieste, ha continuato il gerarca, gli sembra superfluo, chè in fatto di fede Trieste è maestra; pertanto non egli dovrebbe parlare in questo giorno ai triestini, ma questi piuttosto a lui e a tutti i camerati delle cento città d'Italia, perchè nessuno potrebbe farlo meglio di Trieste che nell'Italia ha creduto e per essa ha sofferto e combattuto. S'egli è tuttavia venuto tra noi è stato per obbedire all'ordine di marcia, non meno che per soddisfare a una necessità spirituale: quella che gli ricordava l'altra guerra, quando, ragazzo, diceva e sentiva dire Trieste e significava Italia; quando la canzone «le ragazze di Trieste» non era un canto ma una realtà viva, e riecheggiava dal Carso al Piave, come riecheggiò dall'Africa alla Spagna, ed oggi riecheggia in Russia: «O Italia del mio cuore».

Se la sua Milano, ha continuato Oreste Bonomi, è la città primogenita del Fascismo, a Trieste spetta spiritualmente il primato nell'opera meravigliosa iniziata dalle Camicie nere per rendere immortale la Patria. E' perciò che la celebrazione della storica ricorrenza ha per Trieste un significato maggiore, in quanto Trieste era, è e sarà antesignana d'italianità.

Sempre attentamente seguito e interrotto da scroscianti applausi, il gerarca ha proseguito bollando a fuoco i melanconici, se pur ve ne sono, che pensano si possa scalzare la solida unità della Patria con gesta terroristiche. Ricordino costoro — ha detto Oreste Bonomi tra rinnovate acclamazioni — amici o nemici, che il freddo pugnale delle Camicie nere è pronto, in tal caso, a fare giustizia; poichè se costoro sono disposti a dimenticare i nostri morti del Carso e dell'Africa — dove ritorneremo — noi no: noi li vendicheremo, fedeli al motto che ci guidò dal 1919 ad oggi: superare gli amici nel bene ma i nemici nel male. Egualmente sia ben detto ai melanconici e ai malintenzionati, disposti a una vittoria tarlata e magari a offrire la bella preda di Trieste come compenso a qualsiasi viltà: sia ben detto e risposto che questa è follia, poichè Trieste è il punto fermo della nostra storia.

Certezza di Vittoria

Ardenti manifestazioni hanno accolto queste parole del gerarca, che ha continuato dicendo che fu ben fatto mostrare ai bombardieri della Sicilia e della Sardegna le criminose distruzioni compiute, chè in tal modo gente del popolo dai cinque pasti ha potuto constatare, come già constatò in Libia, che cosa sia il lavoro italiano e quanta dura fatica costa ricavare il grano dalla lava vulcanica. Poichè è proprio per il suo pane che l'Italia combatte da '19 in poi e non per mania imperialistica; questa è la categorica volontà che la guidò e la guida tuttora; è in questo il significato profondo della celebrazione di una data, l'odierna, che segnò l'inizio dell'era rinnovatrice ad opera dell'Uomo del destino, del Duce che noi adoriamo.

Alle altissime acclamazioni alternate al nome del Duce, scandito da mille petti, Oreste Bonomi ha così concluso:

Il vostro grido mi vieta di dire altro. Il vostro credo e la vostra fede bastano per essere sicuri della vittoria. Alle mamme italiane non chiediamo soltanto il dono della purezza del loro cuore e delle loro lagrime, perchè, se occorre morire, nell'atto del trapasso ci sia dato di pronunciare la più bella parola: Italia.

Inesausto è salito dalla folla il grido di vittoria alla fine dell'ardente manifestazione, tra acclamazioni al Duce, al Fascismo, all'Italia, e i canti e i suoni degli inni della Patria e della Rivoluzione.

Durante la giornata, nella ricorrenza dell'Annuale dei Fasci, le sedi delle organizzazioni fasciste e degli enti publici e le case private avevano esposto il tricolore. Gli squadristi, i reduci ed i giovani della «Gil» hanno prestato servizio d'onore ai monumenti dei Caduti in guerra e per la Rivoluzione.

ANNONARIA

Prezzi degli ortaggi conservati di produzione 1942

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che con listino in vigore dal 17 marzo corrente anno, ha reso noto a tutte le categorie interessate i nuovi prezzi massimi di vendita degli ortaggi conservati di produzione 1942. Detti prezzi sono fissati per i passaggi dalla produzione, dal grossista a dettagliante ed al consumo.

Vendita di pollame

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che presso le macellerie dichiarate «spacci autorizzati» sarà posto in vendita nei giorni 24 e 25 corrente mese, un quantitativo di pollame estero al prezzo di lire 38 al kg.

Vendita di lepre estera importata

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che è attualmente in vendita un quantitativo di lepri d'importazione estera che viene venduto al consumatore ai seguenti prezzi: per merce intera al kg. 35, per vendita a taglio al kg. lire 39.

Distribuzione di uova

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che nei giorni 25, 26, 27 e 28 marzo 1943-XXI avrà luogo nel Comune di Trieste una distribuzione straordinaria di uova. I consumatori potranno ritirare la loro spettanza fissata in 1 uovo a testa presso gli spacci di vendita dove hanno effettuato la prenotazione verso la presentazione del buono di prelevamento n. 11 della carta annonaria per generi vari attualmente in circolazione.

Ritiro degli spezzati delle uova

S'invitano le latterie a ritirare entro oggi all'Ufficio carte annonaria, Servizio controllo cedole, gli spezzati delle uova relativi alla prossima distribuzione. L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto dalle 8 alle 12.

Distribuzione di crema marsala

La «Sadac» avverte i soci pubblici esercenti che, dato il favore con cui venne accolta la prima partita ha provvisto a rifornirsi di Crema Marsala che viene attualmente distribuita ai soci. Gli esercenti si rivolgano in via Genova 9, III nelle ore d'ufficio.

Riunione dettaglianti di vino birra ed acque gassate

Tutti i dettaglianti di vino, birra ed acque gassate sono invitati alla riunione che si terrà oggi presso l'Unione dei commercianti alle ore 16.

La filodrammatica del «Ditci» al Dop. «Antonio Zito». Come annunciato, la filodrammatica del «Ditci» si presenterà domani giovedì ai dopolavoristi del «Zito». Il valore artistico del camerata Trevisan che dirige il complesso e che nel suddetto lavoro interpreterà la parte principale, e quella degli altri interpreti fanno prevedere un brillante successo dello spettacolo. I posti e i biglietti d'ingresso si possono prenotare alla sera presso la segreteria del Dopolavoro «Zito».

Le camerate del "Crena" per i figli dei Caduti e dei combattenti

Ad iniziativa del Gruppo «Angelo Crena», ha avuto luogo ieri, nella sede rionale, una distribuzione di indumenti preparati dalle camerate del Fascio femminile del «Crena», in un mese di pomeriggi di lavoro, per i figli di Caduti e di combattenti. La cameratesca riunione, alla quale erano presenti il Vicefederale dott. Luigi Melli, in rappresentanza del Federale, e la Fiduciaria provinciale dott. Teresa Rojatti, s'è svolta in un'atmosfera di festevole semplicità, rallegrata dalla distribuzione di frutta e da un grazioso breve spettacolo

Il Vicefederale e la Fiduciaria si sono intrattenuti affettuosamente con i piccoli beneficati, ascoltando poi, dalle mamme, le necessità delle loro famiglie, per le quali il Partito s'interessa con solidarietà fascista.

Convocazione degli addetti stampa dei Dopolavoro

Tutti gli addetti stampa del Dopolavoro sono convocati per oggi mercoledì, alle 18.30, nella sede del Dopolavoro provinciale.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

23 marzo 1943-XXI

NATI	11
MORTI	20
MATRIMONI	5

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (24 marzo 1943): Romolo, Latino, Secondo.

DECESSI (23 marzo): Di Cegile in De Cillis Rosa, a. 58; Vecchiotti Roberto, giorni 31; Dolci ved. Zennaro Adele, a. 81; Roccatelli Maria Luisa, a. 20; Martinolich ved. Florian Isaide, a. 72; Ferluga Luigia, a. 65; Skerlavai Antonio, a. 76; Ladervini Mariella, ore 20; Tremul Stefano, a. 42; Petronio Delio, a. 26; Postich Maria ved. Tedeschi, a. 72; Stiper Elena Francesca Luigia, a. 66; Corva Arturo, a. 58; Trovi in Godina Lucia, a. 37; Dobrilla in Cekerte Maria, a. 73; Fornari Ermenegildo, a. 49; Zamaria in Franceschini Anna, a. 76; Vecchiet Graziella, a. 16; Podershaj nata Ponton Maria, a. 87.

MATRIMONI TRASCRITTI: Petrincich Giorgio, macellaio, con Salvagno Maria, casalinga; Cafagna Paolo, fattorino, con Petrincich Gisella, sarta; Milano Vito Sante, sarto, con Fasano Domenica, casalinga; Liubic Lodovico, bracciante, con Rakuscek Amalia, casalinga; Kresevic Carlo, elettricista, con De Marco Maria, casalinga.

Presenti alle bandiere

GIULIANO SLATAPER caduto in Russia

Dopo la pena di lunghe settimane di un opprimente silenzio, al padre è arrivata la spietata notizia, liberando l'animo da un'incertezza ch'era un'angoscia continua, ma precipitandolo nello stesso tempo in uno di quei dolori che pare schiantino la vita: Giuliano Slataper, il figlio più giovane e più caro del colonnello Medaglia d'oro Guido Slataper, è caduto il 26 gennaio scorso in terra di Russia.

Le ancora scarne notizie, ma purtroppo vere perchè suffragate dalla testimonianza dei suoi alpini e da quella del suo cappellano, dicono che in quel giorno, mentre i Russi attaccavano il settore tenuto dalla Divisione Tridentina, Giuliano Slataper — sebbene la Compagnia Comando del Battaglione «Tirano», di cui egli faceva parte, non fosse stata impegnata — volle di sua volontà e di sua iniziativa partecipare all'azione.

Le ultime parole: «Viva l'Italia!»

Quando l'attacco russo raggiunse il massimo della violenza, Giuliano Slataper impugnò egli stesso la mitragliatrice e diresse il fuoco contro i nemici. Ferito gravemente una prima volta, pur conscio delle sue condizioni, rifiutò di abbandonare l'arma e continuò a sparare. Allorchè i Russi si fecero più sotto, si alzò ordinando il lancio delle bombe a mano ed esortando gli alpini a non mollare, ma in quella una raffica di mitragliatrice nuovamente lo colpiva alla testa, abbattendolo. Le sue ultime parole furono: «Viva il Quinto Alpini! Viva l'Italia!».

La posizione, poche ore dopo, fu ripresa dagli alpini del Battaglione «Tirano», e la salma di Giuliano Slataper fu ritrovata ed ebbe cristiana sepoltura.

Giuliano Slataper aveva da poco varcata la soglia dei vent'anni, essendo nato a Trieste il 10 ottobre 1922. Aveva un carattere forte e diritto, e l'anima immacolata di un fanciullo, che traspariva dal suo sorriso sereno come un'alba di primavera. La sua purezza, la sua onestà, la gioiosa luminosità del suo bel viso, conquistavano tutti coloro che lo avvicinavano. Non si poteva stare vicini a Giuliano senza volergli bene. Perciò la notizia della sua morte eroica, dappertutto dove arrivò, portò una eco di sincero e profondo dolore.

Fedele ad un costume di vita, ch'è tradizione di famiglia, subito dopo lo scoppio della guerra europea e prima ancora che l'Italia prendesse le armi, aveva voluto, appena diciassettenne, non rimanere estraneo alla preparazione di quella guerra che, con la sua soda intelligenza, sentiva fatale e necessaria. Anche gli studi tanto amati dovevano essere trascurati di fronte al dovere. Ed era entrato volontario nella Milizia controaerea. Ma allorchè l'Italia si schierò in guerra, ciò non gli parve più sufficiente. Nel settembre 1940 entrava volontario al corso allievi ufficiali, e dopo pochi mesi ne usciva sottotenente degli Alpini, coronando così il grande suo sogno.

Mentre suo fratello Franco, pure lui sottotenente degli Alpini, partiva con un battaglione della «Julia» per i Balcani, Giuliano Slataper passava in un battaglione del 5.o Alpini. Avrebbe voluto anche lui partire subito per la zona di operazioni, e non tralasciava occasione per dimostrare la sua impazienza. Gli pareva che un soggiorno prolungato in Patria offuscasse la chiara sua aspirazione. E fu felice quando seppe che la sua Divisione era destinata all'Armata di Russia.

Tradizione di gloria

Due anni di vita militare lo avevano temprato nello spirito e nel corpo. Mai ebbe un lamento per i disagi e la durezza del campo, lui ch'era pure avvezzato alla dolcezza della vita famigliare. Ai suoi Alpini s'era affezionato come un fratello. Non aveva voluto saperne di licenze per esami, lui che pure allo studio era intensamente portato. Neanche davanti ai rigori dell'inverno russo. Anzi, allora che gli era stata affacciata tale possibilità, aveva protestato dicendo che, appunto perchè la stagione era così dura, egli non intendeva assolutamente lasciare neanche per un giorno i suoi Alpini.

I primi mesi di quella guerra ferma sul Don lo avevano un po' deluso e quasi invidiava le Divisioni ch'erano più impegnate della sua. Finchè venne l'offensiva russa del dicembre e le aspre settimane successive, nelle quali il valore degli Alpini d'Italia rifulse ancora una volta di luce purissima. L'ultima sua lettera è del 12 gennaio. Devono esserci state, dopo, giornate assai tormentate se non ebbe più il tempo o la possibilità di scrivere. E il 26 gennaio, col nome d'Italia sulle labbra, Giuliano Slataper cadeva eroicamente nell'azione sopra descritta.

Proprio in quei giorni, dal 18 al 21 gennaio, non lontano da Giuliano, rimaneva ferito anche suo cugino Scipio Slataper, figlio di Scipio, sottotenente della «Julia», il quale non potendo essere trasportato, restava in mano ai Russi. Il fratello di Giuliano, Franco, passato dagli Alpini nei paracadutisti della Divisione «Folgore», nell'ottobre scorso era rimasto prigioniero ad El Alamein.

Così, confermando una tradizione di nobiltà e di eroismo, anche in questa guerra gli Slataper davano alla Patria un tributo di sangue e di sacrificio degno della precedente generazione.

Associamo la nostra parola — che vuole essere anche espressione di riconoscenza cittadina per la nobiltà di un sacrificio che dà luce di fierezza a Trieste italiana — alle tante parole di conforto che in questi giorni giungono a Guido Slataper ed alla sua famiglia.

Una Messa in suffragio dell'Eroe

Venerdì, 26 corrente, alle ore 8.30, sarà celebrata nella chiesa della Madonna delle Grazie, in via Domenico Rossetti, una Santa Messa in suffragio di Giuliano Slataper, nel secondo trigesimo della sua morte.

ASTERISCHI

Promozione

Con recente provvedimento il tenente di ftr. Domenico Contento, attualmente in zona di operazioni è stato promosso capitano. Vivi rallegramenti.

40 mila lire rubate in un appartamento di via Cereria

Un audace furto è stato perpetrato nella giornata di venerdì, presumibilmente nel pomeriggio, da uno o più ignoti, che, servendosi di chiavi false, sono riusciti a penetrare nell'appartamento sito al n. 12 di via Cereria, di proprietà del marittimo Carlo Cernigoi. I ladri, evidentemente a conoscenza che nel quartiere era deposta una grossa somma di denaro, hanno forzato un armadio sito in una delle stanze, nel quale si trovavano 40 mila lire in contanti che, naturalmente, hanno gonfiato le loro capaci tasche. Poi, senza richiamare l'attenzione di alcun inquilino della casa, essi sono spariti e solo alla sera i Cernigoi hanno scoperto il furto e lo hanno denunciato agli organi della P. S.

Atti contro la decenza

Il Comando dei vigili urbani ci ha inviato un elenco di trentatrè persone — tutti maschi — messe in contravvenzione perchè colte ad orinare sulla pubblica via.

Conversazione di U. Apollonio su Salvatore Quasimodo

Domani, giovedì, alle 19, nell'aula magna del R. Liceo-Ginnasio «Dante Alighieri» continuando il suo ciclo di conversazioni sulla poesia moderna, per invito della locale Sezione dell'I.N.C.F., lo scrittore Umbro Apollonio parlerà, dopo aver trattato di Giuseppe Ungaretti e di Eugenio Montale, di un altro dei maggiori rappresentanti della poesia contemporanea, Salvatore Quasimodo collaboratore delle più note riviste del nostro Paese e autore di parecchi volumi di versi pubblicati negli ultimi 15 anni. L'ingresso è libero.

Replica della manifestazione beethoveniana al Dopolavoro Aquila

Per aderire alla richiesta di numerosi dopolavoristi i quali, causa l'eccessivo affollamento, non hanno potuto assistere alla conferenza del maestro Valdo Garulli sui caratteri storici ed estetici della IX Sinfonia di Beethoven e alla esecuzione grammofonica della immortale opera beethoveniana, il Dopolavoro «Aquila» ripeterà la minifestazione domani, giovedì alle ore 20.30, nella sede sociale di via Rossini 4. L'ingresso è libero.

La corporazione nella sua funzione conciliativa. Il concittadino dott. Guido Gerin, assistente all'Istituto di diritto corporativo della R. Università di Roma, ha pubblicato uno studio sulla «Corporazione nella sua funzione conciliativa», che, per l'interesse dell'argomento e per la trattazione sicura ed intelligente che di esso fa il giovane studioso, merita attento esame. Torneremo perciò a parlarne.

Traffico di paraffina stroncato dalla squadra mobile
Arresti e denuncie per furto e ricettazione

Giorni or sono gli agenti della squadra mobile hanno proceduto al fermo, in via Ginnastica, di Antonio Delfar, di 40 anni, abitante in via delle Lodole 12, il quale, trovato in possesso di 17 kg. di paraffina bianca, non ha saputo spiegarne la provenienza.

Perciò, condotto in Questura, egli è stato sottoposto ad un interrogatorio, alla fine del quale ha confessato di aver acquistato dal bracciante Antonio Dolcetti, di 48 anni, abitante al n. 269 di Barcola Bovedo, tale quantitativo di paraffina che poi doveva rivendere a scopo di guadagno.

Arrestato anche il Dolcetti, che è occupato presso la Raffineria di ozokerite sita a Barcola, si è potuto così sciogliere il nodo della matassa. In più riprese, e a volte anche istigato dallo stesso Delfar, il bracciante Dolcetti aveva rubato dalla fabbrica circa 300 kg. di paraffina che poi cedeva al Delfar. Questi, quindi, rivendeva la refurtiva a diversi ricettatori, due dei quali sono stati identificati e denunciati a piede libero. Si tratta del droghiere Rinaldo Dapretto, abitante in Gretta di Sotto 160, e di Ernesto Franceschini, abitante in via F. Severo 10, pure droghiere, i quali, pur ammettendo di aver acquistato una parte del quantitativo rubato, hanno, però, recisamente negato di essere al corrente che la paraffina veniva rubata dal Dolcetti.

Proseguendo nelle ricerche alla squadra mobile è stato possibile ricuperare circa 150 kg. di paraffina che sono stati restituiti alla ditta derubata.

In istato d'arresto il Dolcetti è stato denunciato per furto continuato e aggravato, mentre il Delfar per istigazione al furto e ricettazione.

Cronaca giudiziaria

Le armi murate nel focolaio

(Pretura penale) Un giorno dello scorso dicembre, i militi della 59.a Legione, di stanza a Sesana, entrarono nella casa di tali Giovanni e Francesco Jugovic, abitanti a Poggioreale del Carso per eseguire una perquisizione. Era corsa la voce che in casa dei Jugovic fossero nascoste delle armi ed i militi avevano ritenuto opportuno accertarsi sulla veridicità dell'informazione. La perquisizione fu diligente e minuziosa e diede i suoi frutti. Infatti tolte alcune mattonelle dal focolaio, i militi misero in luce un piccolo arsenale di armi e munizioni ch'era stato murato con ogni cura. Dalla buca praticata, nella muratura, vennero estratti un fucile, una canna, due pistole ed un sacchetto pieno di cartucce, caricatori e bossoli. Immediatamente i due Jugovic, padre e figlio, furono arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria. Rinviati davanti al Pretore essi si sono protestati innocenti. Francesco ha dichiarato di avere ignorato l'esistenza di quel nascondiglio di armi, mentre Giovanni ha spiegato che dette armi dovevano avere appartenuto ad un altro suo figliuolo, di nome Bruno, morto anni fa. Effettivamente, all'occhio degli esperti, le armi erano piuttosto vecchiotte e mezze arrugginite per il gran tempo trascorso dal giorno in cui erano state murate.

Il giudice, date le risultanze, ha ritenuto di assolvere i Jugovic per insufficienza di prove.

Pretore cav. Rossi; difesa avv. Balestra; cancelliere Cantarone.

«Scampolo» al «Dimm». Domenica prossima, alle 17.30, la filodrammatica del «Dimm» rappresenterà nella sede A la commedia in tre atti di D. Niccodemi «Scampolo». Prenotazione e ritiro posti in segreteria, nelle ore di ufficio.

Replica de «La piccola fonte» al Dopolavoro «Crda». Domenica, il complesso filodrammatico del Dopolavoro Cantieri, diretto dal camerata Bruno Sardi, replicherà la commedia in 4 atti di Roberto Bracco «La piccola fonte». La recita avrà inizio alle 17.30; i posti a sedere si possono ritirare seralmente in segreteria sociale.

L'Istituto dei poveri V. E. III provvede ad oltre un migliaio di ricoverati: aiutate l'Istituto dei poveri.

SPETTACOLI E RADIO

Stasera al Verdi
Il concerto sinfonico con Previtali e Mainardi

Vivamente atteso si svolgerà stasera, alle 20.30, al Verdi, il terzo concerto della stagione sinfonica, concerto che ha attrattive musicali e interpreti di spiccata significazione e tali da suscitare il più largo interessamento. La manifestazione si darà con la direzione del giovane e insigne maestro Fernando Previtali, di cui il nostro pubblico ha già avuto occasione di ammirare le preparazione, la cultura e la maestria sia come direttore sinfonico, quanto concertatore di spettacoli lirici, e con la partecipazione del solista Enrico Mainardi, uno dei più celebri violoncellisti viventi, artista di rara raffinatezza e di alto virtuosismo.

Ecco ora il programma nella sua integrità:

Mozart: «Serenata notturna» in sol maggiore (per archi); Haydn: «Concerto in re maggiore» per violoncello e orchestra - solista: Enrico Mainardi; Busoni: Suite dall'opera «Turandot» - a) L'esecuzione, la porta della città, l'addio - b) Truffaldino c) Valzer notturno - d) In modo di marcia funebre e «finale alla Turca»; Ravel: «Mamma l'oca» - Cinque pezzi infantili: a) La pavana della Bella addormentata nel bosco - b) Puccettino - c) Bruttina, imperatrice delle Pagode - d) La Bella e la Bestia - e) Il giardino incantato; Rossini: «L'Assedio di Corinto», sinfonia.

Continua alla Biglietteria del teatro la vendita dei posti ancora disponibili.

I prossimi spettacoli di varietà al Politeama Rossetti

Come già si è annunciato, domani, giovedì, debutteranno, al Politeama Rossetti, Franco Sportelli e Rita Valori, i quali presenteranno la nuova formazione 1943 con Giorgia Valieri, Anna Bastle, Elisa Sessa, Vanda Torru, Alfredo Rizzo, Umberto Tabbia, Andrea Stefanini, Isa e Andrea, ed il Balletto Roberta con la rivista in un tempo e 13 quadri «Chi è sincero è felice».

Sullo schermo: «La donna del peccato», con Viveca Lindfors, Otello Toso, Gustavo Diessl ed Alberto Cappozzi. Regia di Harry Hasso.

Un concerto del G.U.F. oggi al Liceo «Dante»

Oggi, nella sala del Liceo «Dante», si terrà il secondo concerto scambio col «Guf» Pesaro. Esecutori, la pianista Edelina Pierro, già nota al nostro pubblico, e la soprano Luisa Cantoni, vincitrice del concorso di Alessandria e interprete in quel teatro e nel teatro Chiabrera di Savona delle più importanti partiture di soprano leggero.

Alla manifestazione, che avrà inizio alle ore 18, l'ingresso è libero.

Gli spettacoli al Ferroviario. Oggi, alla sede di S. Vito, divertenti spettacoli cinematografici alle 18.30 e alle 20.30; le proiezioni di domenica prossima vengono spostate a sabato 27 corrente: domani cinema nella sede di piazza Vittorio Veneto, alle 17.30 e alle 19.30.

RADIO — 24 marzo

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.30: Radio Sociale. 13.10: Orchestra classica. 14.10: Dischi di musica operistica. 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 17.35: Quartetto. 18: Radio del Combattente. 18.10: Quaresimale del cappellano militare Pirro Scavizzi dei Missionari imperiali di Roma. 19.50: Musica varia. 20.30: Radio Famiglie. 21.15: Le nove sinfonie di Beethoven: Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore, op. 55, «Eroica», diretta da Gino Marinuzzi. 22: «Il mio e il tuo», un atto di Vittorio Calvino. 22.25: Introduzioni e intermezzi celebri. 23: Orchestra diretta dal maestro Segurini.

Programma B: 13.10: Orchestra Cetra. 20.30: Trasmissione dell'opera «La Traviata», opera in tre atti di F. M. Piave, musica di Giuseppe Verdi (rappresentata al Teatro Reale dell'Opera). Maestro concertatore e direttore Vincenzo Bellezza. 23.5: Musica varia.

TEATRI · CINE · RITROVI

VERDI. Ore 20.30: Concerto sinfonico diretto da Ferruccio Previtali, con Enrico Mainardi.
ROSSETTI. Giovedì 25: Debutto Compagnia Sportelli-Valori. Sullo schermo: «La donna del peccato».
NAZIONALE. 15.45, 16.5, 17.10, 19.15: «Quelli della montagna», con A. Nazzari.
EXCELSIOR. 15.45, 17.30, 19.30, 21.30: «Ballo con l'imperatore», Marika Roekk.
PRINCIPE. 15.30: «L'Angelo Bianco», con E. Gramatica e B. Mancini.
FILODRAMMATICO. 15: «Dente per dente», C. Boratto, Loredana, C. Tamberlani e Comp. Triestina in «Dai parenti alla larga», e Varietà.
FENICE. 16.30, 18.50 e 21.10: «Giacomo l'idealista», M. Serato, M. Berti.
ITALIA. 15.30: «Don Cesare di Bazan», capolavoro romantico, con Anneliese Uhlig, Gino Cervi. Ultimo giorno.
REGINA. 15.30: «La bella addormentata», appassionante storia d'amore con Luisa Ferida, Amedeo Nazzari.
IMPERO. 15.30: «La casa sul Danubio», dramma d'amore con Paul Javor e Clara de Tolnay.
REALE. 15.30: «Mater Dolorosa», con M. Lotti e A. Uhlig. Romanzo d'amore.
GARIBALDI. 15.30: Ultime replice «Giorni felici», L. Silvi, Amedeo Nazzari e Leonardo Cortese.
MASSIMO. 15: «Noi vivi», celebre romanzo di Ain Rand, con Fosco Giachetti, Alida Valli, Rossano Brazzi.
NOVO CINE. 15.30: «Arturo va in città», con Fernandel, tutto da ridere.
MODERNO. 15.30: «Avventurieri», con C. Horn e I. Petrovich. Drammat. pass.
ODEON. 15.30: «Vento di follia», con Michel Simon e Raimu.
ARMONIA. 15.30: «Una notte al Grand Hotel», M. Eggerth. Varietà.
SAVOIA. 15: «I promessi sposi», con Dina Sassoli e Gino Cervi.
POPOLO. 15.30: «La maestrina», Maria Denis, Nino Besozzi, dramma d'una mammina e il suo doloroso segreto.
RADIO. 15.30: «Prigioni d'amore» con Lilian Harvey e Louis Jouvet.
VITTORIA. 16: «La gerla di papà Martin», Ruggeri, P. Paolieri, L. Beghi, R. Villa.
CENTRALE. 15.30: «Scampolo», il più div. music., con L. Silvi e A. Nazzari.
ADUA. 15.30: «Oltre l'amore», con Alida Valli e Amedeo Nazzari. Funziona il nuovo impianto sonoro.
VENEZIA. 15: «La Riva del destino». Hortha Feiler, A. Hoerbiger, O. Seino.
CARDUCCI. 15: «Oltre il Bengala», emozionante caccia alla tigre.
BELVEDERE. 15.30: «Il dominatore del Bengala», avventura passion., capolav.

TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184) L'ambiente ideale. Frequentatelo
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Ambiente allegro, brio, concerto.

LO SPORT

I campionati nazionali di fioretto femminile a Trieste
La rappresentanza della V. G.

Domenica prossima, nella palestra della R. S. Ginnastica Triestina, avranno luogo i campionati nazionali femminili di scherma per fiorettiste di terza categoria e non classificate. Vediamo di passare brevemente in rassegna quali saranno le atlete giuliane che dovranno rappresentare la nostra Zona alla massima competizione.

La sala d'armi del Dopolavoro bancari e assicuratori invierà la Nives Franco, campione zonale di III categoria per l'Anno XXI, la quale, accuratamente preparata dal maestro Spina, saprà, con la sua scherma chiara e prudente, collocarsi certamente fra le prime posizioni se addirittura non le riuscirà di conquistare il primato assoluto. Presente sarà pure la romana Marisa Marullo, triestina d'elezione, poichè, essendosi da poco stabilita nella nostra provincia, tirerà sotto i colori della R. S. Ginnastica Triestina. Allieva di suo padre, il simpatico maestro Marullo, e appartenente a famiglia di schermidori, non manca certo di preparazione, di allenamento e di temperamento combattivo, spera di ripetere la prodezza già compiuta dalla sorella Enza, che vinse appunto, lo scorso anno il Campionato di terza categoria, ed ha i mezzi per farlo. Anche la Seguri, benchè tesserata per il G.U.F. Padova, deve essere considerata appartenente alla «Ginnastica», perchè ivi da anni si allena sotto la guida del maestro Turio ed ivi si vale della maggiore esperienza delle Strukel e Lorenzoni, con le quali abitualmente incrocia il ferro. La sua modestia la fa rifuggire dalle gare, ma questa volta sarà presente e, siamo sicuri, sarà una delle protagoniste del torneo. Da Fiume verranno le allieve del maestro Calligaris, Bernkopf e Vaccato. Mentre di quest'ultima, nuova a gare di importanza nazionale, poco sappiamo, della prima, che abbiamo visto lo scorso anno al torneo internazionale di Gorizia, possiamo attenderci molto; come pure è da attendersi un buon comportamento dalla Dal Din, di Udine, allieva del maestro Biagini.

Le gare si svolgeranno in mattinata e nel pomeriggio verrà disputato il girone finale.

Ludi juveniles dello sport
All'Istituto tecnico «A. Volta» la finale del percorso di guerra

Organizzate dalla «Gil», che molto opportunamente avvia tutta la sua molteplice attività sportiva alla preparazione guerriera dell'italiano nuovo, si sono svolte brillantemente, e fra il massimo interessamento della gioventù del Littorio, le gare per il percorso di guerra. Domenica, all'Ippodromo di Montebello, ha avuto luogo, diretta dal capo ufficio sportivo del Comando federale della «Gil», la finale. La gara quanto mai aspra e combattuta ha dato i seguenti ottimi risultati: 1) R. Istituto Tecnico «Alessandro Volta», in 51"; 2) R. Liceo Scientifico «Guglielmo Oberdan», in 54" e 7 decimi; 3) R. Istituto Nautico «Tommaso di Savoia», in 57" e 8 decimi; 4) R. Liceo Ginnasio «Dante Alighieri», in 1'3" e 2 decimi; 5) R. Istituto Tecnico Comm. «G. R. Carli», in 1'29" e 8 decimi; 6) R. Istituto Magistrale «Duca d'Aosta», in 56" e 4 decimi (5 arrivati); 7) R. Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci» (senza tempo, 4 arrivati). Non si sono presentate le squadre del R. Liceo Ginnasio «Francesco Petrarca» e del R. Istituto «Galileo Galilei».

Campionato provinciale di marcia in montagna

Domenica, 28 corrente, avrà luogo il campionato provinciale di marcia in montagna femminile e maschile. I dirigenti dei Dopolavoro partecipanti sono convocati per domani 25 corrente, alle 19 presso il Dopolavoro provinciale, via Mazzini 52, II, per comunicazioni.

Sabato campionati provinciali di pugilato della «Gil»

Sabato, sul quadrato della palestra «Cobolli», saliranno i nuovi campioni provinciali di pugilato della «Gil». Nei «piuma», l'allievo della palestra federale Formicola II, vincitore per abbandono sul pari peso monfalconese Guerrini, si troverà di fronte ad un degno compagno che è il forte Marcuzzi. Il leggero Pozzati si incontrerà con il dinamico Milocco. Oblach, che nel «medio leggeri» marcia verso un sicuro piazzamento, nel presente torneo metterà in pratica tutta la sua tecnica per non farsi battere da Maccorin, pugile di sicure doti e di formidabile potenza.

Fuori torneo: il gallo Mitri cercherà di ricuperare ciò che a Monfalcone non gli è stato consentito contro Vincenzini. De Santis nei «leggeri» vuol chiudere l'eterno elenco dei «nulli» con il suo avversario Cavenago. Chiuderanno la serata i due «medio massimi» Sfiligoi di Monfalcone contro Visco di Trieste. Il controllo del peso e della visita medica verrà fatto alla palestra federale di via Mazzini, sabato alle 14.

Micalli presidente reggente della Società canottieri «Saturnia»

Il Comitato provinciale del C.O.N.I. comunica: La segreteria generale del C.O.N.I. ha ratificato la nomina del fascista Valerio Micalli a presidente reggente della Società Canottieri Saturnia.

BORSA DI TRIESTE

Marzo	22	23
Rendita 3½%	90.—	90.20
Rendita 5%	91.—	91.10
Redimibile 3½%	81.—	81.—
Redimibile 5%	95.20	95.20
Obbligaz. Tre Venezie	96.20	96.20
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.50	99.50
Buoni Tes. nov. 1944	99.95	99.95
Buoni Tes. nov. 1949	95.75	95.75
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	95.50	95.50
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	95.50	95.50
Buoni Tes. nov. 1951	95.50	95.50
I. R. I. «Mare» 4½%	512.—	513.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	554.—	553.—
I. R. I.	497.—	496.—
Elettr. Ferrovie Stato	505.—	504.—
Fond. Tre Venezie 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre. Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	510.—	510.—
Fond. Tre Ven. 4%	511.—	511.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	87.—	87.—
Trieste 1916 convert.	87.—	87.—
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	1720.—	1720.—
Assicurazioni Generali	1330.—	1330.—
Assicuratrice Italiana	942.—	942.—
Infortuni	2600.—	2600.—
Riun. Adriat. ser. A	2650.—	2650.—
Riun. Adriat. ser. B	2750.—	2750.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	515.—	515.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	115.—	115.—
Premuda	1400.—	1400.—
Tripcovich	665.—	665.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	194.—	194.—
Terni	265.—	265.—
Cantieri Riun. Adriat.	200.—	200.—
Silurificio Whitehead	180.—	180.—
Ampelea	275.—	275.—
Arrigoni e C.	270.—	270.—
Cementi Isonzo	145.—	145.—
Lavanderia Triestina	180.—	180.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

CORRISPONDENZA APERTA

Supplementi. Vi consigliamo, amichevolmente, di tacere; ovvero «Non svegliare il cane che dorme».

Padre usufruttuario. Non siamo riusciti a capire che cosa desiderate da noi.

Franino Clementina. 1) In caso di sussidio soppresso causa revoca, bisogna presentare ricorso alla Commissione provinciale d'Appello. 2) In attesa di disposizioni ministeriali per la liquidazione continuata fino a 12 mesi degli anticipi sulla paga goduta dal militare, vedere l'art. 41, Legge 19-5-1941, n. 583.

ARTISTI DEL MONOPOLIO

Ci fu un'epoca in cui molti artisti inesauribili d'ingegno, presi da smania di novità a tutti i costi, migravano a turni in Francia, provocando poi, coi loro ritorni in Patria, specie fra i giovani, disordini artistici d'ogni genere. E bizzarrie, esperienze bislacche, follie estetiche e tutto ciò che poteva inventare un dilettantismo grottesco, fu all'ordine del giorno. Costoro si potrebbero definire i responsabili dello sbandamento avvenuto successivamente nel campo delle arti per tutta questa metà del secolo. E poichè erano formidabili dialettici, riuscivano sempre interessanti per le cose che dicevano.

Ma la polemica non era l'arte. E l'arte è lunga e la vita è breve. Accadde così quello che doveva accadere e cioè, passata la gioventù, ognuno badò al proprio portafoglio. Molti furono i dimenticati e pochi coloro che raggiunsero la notorietà se non la fama.

Taluni di questi, che in gioventù avevano rifiutato il cavalletto, oggi sono Eccellenze; e non saremo noi a meravigliarci se non se ne [illegible] chiamarli ancora col nomignolo di battaglia, perchè, se mai pensassero alla loro trascorsa vita [illegible], sarebbero proprio loro i primi a meravigliarsi d'essere chiamati con l'attributo di Eccellenza.

Anarchici ai bei tempi, e non soltanto di un anarchismo estetico, ma sotto sotto anche morale, simpatici vessilliferi dell'idea che l'artista doveva operare liberamente senza alcun legame confessionale e politico, ora, superstiti e giubilati, dichiarano che l'artista deve agire in funzione prettamente politica.

Oramai non ci meraviglia più nulla.

Questo è un momento nel quale, in fatto d'arte (ora c'è altro cui pensare!) le cose vanno, così, come possono andare. Siamo in una situazione di fatto in cui è possibile tutto, [illegible] la guerra trascinerà con sè ogni cosa; e, [illegible] la storia ricorderà solo [illegible] di ricordo. Tutti gli altri, tutti coloro che hanno [illegible] dandola a intendere e dell'arte hanno fatto mercato, non saranno ricordati. La storia è una dimenticona.

Nel caso particolare di molti artisti i quali hanno rinnegato il loro passato, la meraviglia è completamente da scartare, perchè nel loro ricredersi, in fondo, non c'è nulla di originale: tutti, da giovani, s'è pensato a un modo [illegible]

[illegible]

Si dice: Quando, a un governo di parrucconi, succede un governo di giovani, l'arte che prima necessariamente era all'opposizione, trionfa. Bisogna vedere; perchè darà anche il contrario, specie se in questo trionfare, si equivoca fra trionfo e trionfatore. Altresì con codesti trionfatori. Potrebbe darsi che non l'arte trionfi ma la politica; che è tutt'altra cosa. Se ci si pensa bene, lo dicono cioè: «Per gli attuali governanti il vero [illegible] l'arte non ci vuole nè questo nè quello, bensì puro cuore, altra non è fare che lo tratta un trionfo fin di interessi personali.

Non abbiamo mai capito bene in certi giuochi di parole, pur ripensando come che i rivoluzionari di ieri, cangiati in tradizionalisti di oggi, in questi giuochi sono maestri. Però se di una cosa siamo sicuri, questa è che l'arte è una gelosa manifestazione del-

lo spirito; e quando si vuol fare entrare la politica, la politica nel senso deteriore che in Italia noi diamo a questa parola, cioè cosa poco pulita, l'arte ci perde. L'arte è soprattutto un fatto morale. L'arte politica l'intendiamo, sì, ma senza che gli artisti sappiano di farla: arte spontanea da essere, al servizio dell'idea della Patria; arte intesa come espressione tipicamente spirituale della parte migliore del cittadino.

Un regime — dichiarano questi giovani di una volta — il quale deve proporsi di reggere un popolo e condurlo a grandezza, non può non ravvisare nell'arte d'oggi un elemento disadatto ai suoi fini, anzi un agente di disgregazione; e non s'accorgono che le medesime parole avrebbero dovuto valere anche al tempo in cui essi agivano in quel modo, il modo cioè che ci ha condotti appunto all'attuale impoverimento.

Per inversione addirittura [illegible] persino in causa il regime bolscevico come esempio probante delle loro odierne asserzioni. Difatti sostengono che il bolscevismo russo, dopo aver vagheggiato e adottato forme d'arte cubistiche, futuristiche, espressionistiche (vale a dire quelle stesse forme da essi imposte alla Patria quand'erano giovani), si ricredè in breve e patrocinò un'arte [illegible] col travaglio sociale e civile del nuovo Stato, fondata sull'espressione della realtà umana, un'arte di spirito fondamentalmente popolare, cioè spiegantesi nella sfera della classicità.

Or dunque? Che discorsi sono mai codesti? Non c'eravamo noi dentro a quest'arte, prima che costoro cominciassero a portarci il mal francese? O che: dopo essersi tanto adoperati in gioventù per introdurre in Italia gl'insegnamenti fumistici della Francia, da essi amata e idolatrata, quando in casa nostra si stava così bene senza saper nulla di tante artisticherie ribalderie, adesso c'invitano a prendere l'esempio anche dalla Russia?

Non sono bastati gl'[illegible] esperimenti fatti sull'esempio delle patrie altrui? Perchè volere aver ragione ad ogni costo? Che gusto c'è quando, con questo loro voler ragione, l'Italia che vi ha di mezzo? Quand'è cominciata la confusione, seguita dalla decadenza delle arti in Italia, se non il giorno in cui, lievitate le ambizioni sui boulevards, i nostri artisti rimpatriarono, fingendo di non capire più la lingua italiana?

Luigi Pasquini

Marinai giuliani decorati

La medaglia d'argento a un pilota triestino

Roma, 23

Sono state concesse dal Ministero della Marina le seguenti decorazioni al valor militare:

Medaglie d'argento a viventi: Nicolò Simonetti di Giovanni, nato a Trieste, tenente di vascello: «Comandante di squadriglia di dragamine ausiliari, già distintosi in numerose missioni belliche, veniva [illegible]

[illegible]

Le condizioni di salute del Papa

Città del Vaticano, 22

L'Osservatore Romano pubblica: «L'Ufficio di Sua Eccellenza Mons. [illegible] che l'udienza generale di domani, mercoledì, non avrà luogo essendo stato il Santo Padre colpito, da domenica, da un improvviso attacco [illegible] del tutto [illegible]

Lo studio dell'italiano e del tedesco nelle scuole secondarie birmane

Rangoon, 23

Nelle scuole elementari birmane è stato reso obbligatorio l'insegnamento della lingua giapponese. Nelle scuole secondarie, fra le lingue straniere facoltative la maggior parte [illegible] è caduta su quella italiana e tedesca.

Granatieri tedeschi nella zona del Lago Ilmen si radunano per un' azione di attacco

Il Duce riceve l'editore Vallecchi

Un piano per valorizzare le opere dell'attuale letteratura

Il Duce ha ricevuto l'editore Attilio Valecchi, presidente della Federazione italiana editori, che gli ha presentato alcune delle sue recenti pubblicazioni, documentando ampliamente la sempre maggiore efficenza della letteratura del nostro tempo. Gli ha comunicato anche che moltissime opere dei più significativi autori contemporanei sono state largamente tradotte negli ultimi due anni in diverse lingue, contribuendo così efficacemente alla penetrazione dell'arte italiana nel mondo.

Inoltre l'editore Vallecchi ha esposto al Duce un preciso piano editoriale tendente a valorizzare e a far conoscere al popolo le migliori opere della nostra attuale letteratura.

Il Luogotenente gen. Pariani

è giunto a Tirana

Tirana, 23

Il Luogotenente generale del Re Imperatore, generale Alberto Pariani, è giunto a Tirana ricevuto dai rappresentanti del Governo, dalle maggiori personalità della vita albanese ed accolto con grandi manifestazioni di entusiasmo per il Sovrano e il Duce. L'intera Nazione albanese ha tenuto a riaffermare la sua decisa volontà di continuare ad operare nel quadro della comunità imperiale di Roma.

Rivalità non sopite tra Russia sovietica e Stati Uniti

Il "Daily News" scriveva recentemente: "L'Unione sovietica non ha mai dimenticato che l'Alaska fu già in possesso della Russia"

Da qualche tempo, nella stampa periodica americana, quella che meno subisce le influenze della Casa Bianca, si levano delle voci che pongono in termini accentuati il problema delle relazioni fra gli Stati Uniti e la Russia. L'ostentata assenza di Stalin dal convegno di Casablanca ha indotto alcuni scrittori ad esaminare con insolita spregiudicatezza il significato e la portata dell'alleanza degli Stati Uniti con la Russia sovietica. Non è soltanto il pericolo bolscevico quello che desta giustificati allarmi, ma la stessa natura dell'imperialismo moscovita, che resta immutabilmente fedele alle direttive di marcia dell'antico zarismo.

Da Pietro il Grande ad Amedeo I

Ecco, tanto per dare un esempio, quanto scriveva di recente il *Daily News* di New York a proposito dell'Alaska: «L'Unione Sovietica non ha mai dimenticato che l'Alaska fu già in possesso della Russia. Giornali sovietici che si pubblicano nell'Asia Orientale, hanno spesso dichiarato che l'Unione Sovietica dovrebbe strappare l'Alaska dalle mani dell'ingloriosa democrazia americana». A conclusione di tali rilievi, il diffuso giornale di New York prospettava in termini molto chiari «il pericolo che verrebbe a minacciare l'America del Nord, qualora l'Unione Sovietica uscisse vittoriosa dall'attuale conflitto». Dopo di che, c'è da stupirsi se la Russia «non mostra alcuna riconoscenza» per gli aiuti che le vengono dall'America, secondo le recenti dichiarazioni dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca? A parte il fatto che l'U. R. S. S. aspetta ben altro dagli anglosassoni, aspetta, cioè, quel secondo fronte, che potrebbe ridurre a meno gravi proporzioni il suo immane sacrificio di uomini, non è da oggi che le relazioni fra la Russia e gli Stati Uniti denunziano antagonismi e rivalità che la guerra attuale, nonostante l'alleanza in corso, pare destinata ad aggravare.

Da quando gli Stati Uniti hanno avuto una politica estera nazionale, una delle prime loro preoccupazioni è stata quella di fronteggiare una certa tendenza minacciosa della Russia dal nord, predisponendo sugli etremi limiti dell'Asia nordorientale una linea difensiva avanzata e protettrice.

Non va dimenticato che fin dal secolo decimosesto, sotto l'imperatore Ivan, l'imperialismo czarista tentò di gettare le sue ramificazioni oltre il mare di Bering, arrivando perfino in California. Nel 1710 Pietro il Grande mandava un'armata nella regione siberiana del Canciatca e, morto lui, Caterina ereditava il compito di assicurare l'espansione russa in questa regione. La marcia russa verso est provocava una collisione coi cinesi del Dragone Nero, per cui l'imperialismo subì una diversione verso il sud.

Non per questo le aspirazioni russe verso il mare di Bering furono obliterate. Si sa che Alessandro I, lo Czar della Santa Alleanza, cercò di fare del mare di Bering un mare interno russo, destinato ad avere come estrema base l'Alaska, col proposito, mai realizzato, di annettere alla corona imperiale le isole Hawai in pieno Pacifico.

Fu proprio sotto il Governo di Alessandro I che una cospicua colonia russa si stabilì in California. Ma la potente «Hudson Bay And Company», che operava nell'Alaska e l'affermarsi politico della Confederazione nordamericana tagliarono il passo all'avanzata russa. Dal 1800 al 1822 la Russia ebbe divergenze col Giappone, con la Spagna, con l'Inghilterra, con gli Stati Uniti, con la Cina. Perfino le Filippine furono coinvolte in questo contrasto. Nel 1804 veniva stipulato quel trattato russo-americano, che portava la Russia a ritirarsi.

L'acquisto dell'inutile «frigorifero»

Finalmente il 30 marzo 1867 il Segretario di Stato degli Stati Uniti, Seward, sotto il Presidente Johnson, firmò un trattato per la cessione dell'Alaska agli Stati Uniti. Il prezzo fu di 7 milioni e 200 mila dollari e il popolo yankee rise della «stupidità» di Seward, che aveva acquistato un territorio definito «l'inutile frigorifero nordico». In verità, la vendita dell'Alaska agli Stati Uniti segnò la fine dell'espansione russa sul continente americano. Cominciò allora a profilarsi la possibilità che l'Alaska potesse diventare un giorno «il ponte americano sull'Asia». Haushofer commentava l'avvenimento con queste precise parole: «La Russia, per le sue debolezze interne e per la sua incompetenza nei problemi del Pacifico, fu radiata da questo Oceano dagli Stati Uniti più che dal Giappone. Il Giappone non prese mai nulla alla Russia, prima del 1870. Fu l'America che, con la forza dell'oro, obbligò la Russia alla sua prima, indecorosa ritirata».

Dopo di allora, l'Alaska divenne terra di conquista. La scoperta di oro, l'abbondanza di animali da pelliccia, la proficua pesca delle foche, delle balene e del salmone, gli allevamenti di renne, vi fecero convergere avventurieri da tutte le parti del mondo. Successivamente vi furono scoperti stagno, carbone e petrolio, che in prossimità della punta Barrow è talmente abbondante da far definire quella località «la grande riserva nordica della Marina degli Stati Uniti».

Le preoccupazioni di carattere strategico dell'America si acquietarono dopo il riscatto dell'Alaska, perchè le vicissitudini attraverso le quali passò la Russia consentirono alla Casa Bianca di trascurare l'estremo nord-ovest del continente. Soltanto dopo l'avvento del comunismo in Russia, gli Stati Uniti incominciarono a fortificare l'Alaska e le Aleutine, non tanto e non solo in funzione antinipponica, ma anche e assai più in funzione antirussa. A sua volta, la Russia fortificava tutta quella parte settentrionale della Siberia, la cui importanza strategica ha unicamente una portata antiamericana. Il Governo di Mosca si è mantenuto al riguardo nel più ermetico atteggiamento di silenzio e di mistero. Nulla sappiamo della forza dell'esercito rosso dell'Estremo Oriente, nulla del famoso esercito di Blücher. Si sa soltanto che esso è molto più importante di quello che si misurò col Giappone nel 1905.

L'espansionismo jankee

Ora, dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale, il preciso programma espansionista degli Stati Uniti verso la Siberia si è delineato sempre più chiaramente, e con una tale pressione, che ha singolarmente acuito il tradizionale antagonismo russo-americano.

Nulla di più naturale del resto. La Russia sovietica, sfruttando in misura intensissima le risorse locali dell'immenso retroterra siberiano del Pacifico, ha creato colà un'industria imponente di cui, nonostante il geloso segreto della politica e della economia staliniana, sono trapelati i sentori. Vladivostok e Kabarovsk sono state dotate di raffinerie di petrolio, di officine elettriche, di cantieri navali, di fabbriche di macchine. Acciaierie sono state rapidamente installate lungo il corso dell'Amur e centri di industria pesante sono stati costituiti a Komsomolsk. Un gruppo di stabilimenti per l'aeronautica, il terzo dopo quelli del Donez e degli Urali, è sorto a Irkutck.

Dopo di che era necessario assicurare a questo formidabile complesso industriale un collegamento ferroviario col resto dell'U. R. S. S. Ed ecco che nel 1939 il tronco orientale della transiberiana fu sdoppiato in una seconda linea, a trenta chilometri dalla prima. Seguì la costruzione della cosidetta «linea magistrale» dal Baikal all'Amur, considerata come una delle più grandiose realizzazioni del terzo piano quinquennale. Questa linea fu compiuta nel 1939 mercè un lavoro accanito, non interrotto neppure d'inverno. Il tracciato di questa linea, che non figura ancora in nessuna carta geografica, parte dal Baikal, passa attraverso le foreste vergini e sbocca a Khinda, dove la via si biforca in due tronchi, uno dei quali raggiunge Nikolaievsk, l'altro Komsomolsk, la città industriale, che, fondata nel 1932 dalla gioventù comunista venuta da tutta l'Unione Sovietica, ha raggiunto, oggi, i 65.000 abitanti.

Un veto dello zar rosso

Ce n'è più che a sufficienza perchè gli Stati Uniti siano presi dal desiderio di andare a curiosare in questo territorio siberiano, così trasformato da quegli autocrati di Mosca, che non è detto non nutrano, di fronte al mare di Bering e al Pacifico, le medesime aspirazioni di Ivan, di Pietro e di Alessandro.

La legge «prestiti e affitti» offriva all'America un ottimo pretesto per protendere i suoi tentacoli nelle terre siberiane. Non avrebbe potuto essere quella la linea più facile e più sicura per far giungere alla Russia i soccorsi promessi e invocati? Stalin ha messo il veto per quella linea. Evidentemente, in un soccorso americano proveniente da quella parte, Stalin ha sospettato il proposito della Casa Bianca di ingerirsi nelle faccende interne della Siberia. Gli aiuti debbono venire unicamente attraverso l'Atlantico e il Baltico e là si sa quale sorte attenda di solito i convogli americani. Ed ecco, allora, lo stranissimo caso di un soccorso che non arriva a destinazione semplicemente perchè quegli che dovrebbe essere aiutato pone il veto alla linea più facile e meno insicura di accesso.

Come si vede, i rapporti di alleanza e di solidarietà fra la Russia e gli Stati Uniti, nascondono un sottinteso che è poggiato tutto su una permanente e irrimediabile rivalità.

Ce n'è abbastanza per comprendere le ragioni dell'assenza di Stalin da Casablanca e le voci che si levano da qualche tempo nella stampa americana di fronte al contegno enigmatico di Mosca. Ma è un enigma che non ha bisogno di nessun Edipo.

Mario Missiroli

Una legge per la disciplina di guerra presentata al Parlamento bulgaro

Gli ebrei esclusi da tutte le scuole

Sofia, 23

Una legge straordinaria per la disciplina di guerra è stata presentata al Parlamento dal Capo del Governo. Tale legge stabilisce un minimo di 15 anni di reclusione e forti ammende per coloro che traggono benefici illeciti dal commercio o dall'industria. Nei casi più gravi sono previste la pena dei lavori forzati a vita o la pena di morte. Condanne ad un minimo di 10 anni di reclusione sono stabiliti per gli accaparratori. Per i furti compiuti durante gli allarmi aerei sono previste pene che vanno da 15 anni di reclusione fino alla pena di morte.

Con provvedimento del ministro dell'Istruzione è vietato d'ora in poi agli ebrei di frequentare le scuole bulgare di qualsiasi ordine e le scuole straniere funzionanti in Bulgaria. E' permesso soltanto in via eccezionale, di terminare l'anno scolastico in corso agli studenti ebrei che l'hanno iniziato. Non potranno però godere di tale facilitazione gli studenti giudei che si sono iscritti nelle scuole dopo il 20 gennaio 1942. Essi dovranno essere immediatamente espulsi.

Diserzioni di soldati indiani acquartierati nell'Iran

Ankara, 23

Nell'Iran la sorveglianza al confine verso l'India è stata notevolmente intensificata con l'invio di alcuni contingenti militari britannici. Il provvedimento viene attribuito a numerose diserzioni di soldati indiani aquartierati nell'Iran, verificatosi recentemente. Tali diserzioni, oltrechè a ragioni politiche, sono dovute alla crisi economica dell'Iran che ha indotto il Comando britannico a ridurre considerevolmente le razioni alimentari delle truppe, eccettuate quelle metropolitane.

Nel Libano, in seguito alla viva opposizione mossa specie dalle classi lavoratrici, il Governo ha deciso di soprassedere alla progettata introduzione di una nuova imposta sul reddito, destinata a coprire le maggiori spese causate dalle truppe di occupazione.

Il granatiere tedesco approfitta di una sosta della battaglia per radersi la lunga barba

AGLI ALBORI DELL' 800

I moti popolari SUSCITATI DAL SANFEDISMO

Era una burrascosa giornata quella del 23 dicembre 1798 in cui Ferdinando IV di Borbone sbarcò a Palermo, fuggitivo da Napoli, l'altra comoda e dolce metà del suo regno. Aveva ceduto alle pressioni dell'ammiraglio Nelson; rimpiangeva Napoli e malediva i Francesi. Di veramente regale non aveva che l'aspetto imponente atto a far figurare le sue smaglianti divise; però tendeva alla pinguedine, era grossolano, senza cultura, senza nobiltà.

La regina Maria Carolina, intelligente figlia di Maria Teresa, la quale sotto l'aria lieve che le conferivano i riccioli biondi nutriva un'ambizione smisurata, lo disprezzava; e governava lei, col ministro Acton e la figlia di contadini Emma Lipona, viziosa lusingatrice dei vizi altrui, che la fecero diventare lady Hamilton e poi avvincere coi suoi lacci l'ammiraglio Nelson. Molti storici francesi affermarono che essa fu una spia di Pitt. Certo ordiva intrighi alla Corte di Napoli contro la Francia, incitava la regina alla guerra ed alla concessione di appoggi alle milizie inglesi di terra e di mare. A Palermo, in un'adunata del Consiglio della Corona il cardinale Ruffo propose una guerra feroce per abbattere la repubblica Partenopea e cacciare i Francesi dal regno di Napoli.

Guerriglia di Fra Diavolo

Fabrizio Ruffo, di nobile famiglia napoletana, aveva una forte rude figura di condottiero audace che tende tutta l'energia verso la mèta vagheggiata dalla sua ambizione; sebbene avesse i lineamenti regolari non era bello; o forse gli scomponeva l'armonia del volto il sorriso indefinibile che tendeva sempre le sue labbra pallide, dalle quali traboccava però un'eloquenza facile, impetuosa, travolgente. Tutti tacevano nella sala mentre egli parlava; ed anche fuori regnava il silenzio. In tutti si dilatava al volontà imperiosa di sollevare il mezzogiorno d'Italia, che pareva dormire, respirando profondamente, con una corona di fuoco sul petto: sollevarlo nel nome di Dio e del re, con la croce e con la spada; avanti e lontano. Avrebbe cominciato la Calabria nella scia aperta da un'orda che chiamava l'esercito della Santa Fede.

Fra le bande calabresi che lanciò contro la repubblica partenopea ce n'era una che aveva a capo un bandito della Terra di Lavoro, che oggi è la provincia di Caserta: Michele Pezza, che per la temerità e l'audacia con cui compiva le sue gesta criminose, veniva chiamato Fra Diavolo. Nel suo proclama il cardinale Ruffo accennava a Pio VI trascinato prigioniero in Francia, alla minaccia che incombeva sulla religione: non bisognava aspettare il nemico, ma andargli incontro e vincere, stretti intorno al vessillo della Santa Croce, in difesa del re. Così radunò i combattenti, e li benedisse. A Fra Diavolo affidò la guerriglia che doveva estenuare il nemico ed impedire le comunicazioni tra Napoli e Roma, onde repubblicani e francesi non potessero corrispondere col resto d'Italia. Le schiere del cardinale Ruffo avanzavano, assediavano e conquistavano città: Catanzaro, Cosenza, Rossano, Paola; nelle Puglie Altamura si arrese dopo un lungo assedio e sul triste destino che ebbe in sorte gli storici sono discordi.

Altre città si arresero ad una ad una mentre la guerra passava oltre come un fiume dilagante in piena, e ne fu circondata Napoli che in parte si difendeva col generale Macdonald, succeduto allo Championnet, e parte riboccava di congiure; e non pareva vero che la città dalle tante armonie non cantasse più. Resistevano ancora ai Sanfedisti Capua e Gaeta. A rinsaldare la catena che cingeva Napoli il cardinale Ruffo chiamò Fra Diavolo, e la città fu conquistata, ed il trattato di pace venne firmato dal cardinale e dal Micheroux per il re delle Due Sicilie, e dai rappresentanti dell'Inghilterra, della Russia, della Turchia, della Repubblica partenopea. Ma l'ammiraglio Nelson annullò la capitolazione, e molti dei repubblicani ai quali essa assicurava l alibertà e l'impunità furono mandati al supplizio, coorte di traditi che ebbe a capo l'ammiraglio Caracciolo.

Dopo Napoli, Roma

Dopo Napoli, Roma. I pontifici accrescevano l'esercito in marcia; pure, mentre l'estate bruciava la campagna intorno, Roma conquistata fu in preda alla strage ed al saccheggio da parte delle truppe irregolari che nessuno poteva trattenere, nemmeno Fra Diavolo, ch'era ormai colonnello e del brigante non conservava più che l'anima indomabile per reggere al triste destino a cui avrebbe dovuto soggiacere quando nel 1806 la guerra coi Francesi desiderosi di rivincita riarse, la fortuna abbandonò le schiere borboniche ed egli, ferito, diviso dai suoi che volle cercassero ognuno da sè la propria salvezza, venne riconosciuto nella fuga ed arrestato, e rifiutò l'offerta di Giuseppe Bonaparte della conservazione di gradi e titoli se acconsentisse a mettersi al suo servizio, dicendo che preferiva mille volte morire al mancare di fede al proprio Sovrano. E sapeva che l'attendeva la forca.

I moti popolari antifrancesi erano suscitati dal Sanfedismo il quale derivava dalla congregazione che fu detta Crocifera e poi di San Fedele, organizzata dalla nobiltà e dal clero, accolse malcontenti ed intriganti, perseguitò gli scienziati, ma fu un movimento sentito negli strati inferiori della popolazione italiana fedeli alla Chiesa. Le masse si raccoglievano al grido di Viva Maria! Contadini ed operai insorsero nel 1796 in Romagna e l'anno dopo a Verona nelle Pasque veronesi, ed a Genova, contemporaneamente alle rivolte dell'Italia meridionale. Covavano queste schiere l'astio della plebe contro i signori, mentre i nobili erano mossi da un impeto di avversione contro le riforme prospettate nel settecento da filosofi, giuristi ed economisti italiani prima che la Francia ne facesse dopo la rivoluzione una merce di esportazione: e desideravano pure il ristabilimento del dominio borbonico sostenitore dei loro antichi privilegi; ma il movimento era anche di reazione religiosa. I contadini si radunavano davanti alle chiese al suono delle campane a stormo, e vi erano tra di essi frati e preti che predicavano nelle chiese, nelle piazze, nelle strade la cacciata dei Francesi, le cui massime erano contrarie alle dottrine cristiane.

Cacciati i Francesi si sarebbe poi rafforzata, come naturale conseguenza la volontà di liberarsi anche dagli austriaci onde essere padroni di se stessi: aspirazione che si andava dilatando come una macchia d'olio, senza rumore, inavvertita, da non potersi circoscrivere nè arrestare, implacabile come il destino. E molti nobili, figli di Sanfedisti, fecero parte della Carboneria e della Giovane Italia, come per naturale evoluzione; anzi tutto il Risorgimento fu opera dell'aristocrazia e della borghesia. Nei moti antifrancesi si può intravvedere un oscuro fermento preparatore, in quanto una lunga, difficile, laboriosa riscossa nazionale è composta da ondate alterne, suscitate le une dalle altre, rinnovate e cancellate sin che il mare, in vicinanza della sponda si distende purificato, azzurro, luminoso, di una radiosa bellezza stupefacente.

L'insurrezione di San Giuseppe della Chiusa, che si propagò in alcuni villaggi e nelle vie di Trieste fu provocata dai Francesi che non vollera pagare le consumazioni, profanarono la chiesa e ferirono il parroco; quindi puramente occasionale, senza relazione coi moti antifrancesi sanfedisti dell'Italia meridionale. Trieste era una città dove il contatto di varie religioni aveva intiepidito la fede ed il Sanfedismo non poteva avervi seguaci, ma è sintomatico che mentre la Carboneria si diramava nelle città delle Giulie, accolta anche dal ceto artigiano, seguendo con rispondenza e sensibilità assolute l'evoluzione politica e spirituale delle regioni d'Italia, questa riscossa religiosa non ne ebbe nessuna tra la parte di contadini slavi immigrati od importati nelle terre Giulie, viventi nella chiusa immobilità dei loro villaggi una vita stagnante come un'acqua morta non increspata mai da un rivolo musicalmente canterino; anima in cui regnava un mutismo assoluto, non ancora nemica, ma neppure amica; indifferente, staccata, estranea.

Ada Sestan

Solenni onoranze spagnole alla salma dell'ambasciatore tedesco

Madrid, 23

Il Bollettino ufficiale pubblica un Decreto del Caudillo, il quale dispone che alla salma dell'ambasciatore di Germania, von Moltke, siano rese onoranze funebri come quelle dovute ad un capitano generale. Ai funerali assisteranno i membri del Governo e rappresentanze di tutti i Corpi civili e militari. Con tale disposizione il Caudillo ha inteso testimoniare il rammarico profondo provato per la morte dell'ambasciatore ed i sentimenti di amicizia verso il Führer e la Nazione tedesca.

La salma dell'ambasciatore del Reich è stata trasportata dalla clinica dove von Moltke è deceduto, all'abitazione privata dell'estinto dove è stata allestita la camera ardente. Membri del Governo e del Corpo diplomatico ed una folla di personalità si sono recati a rendere omaggio alla salma. Fra i primi è stato il consigliere dell'Ambasciata d'Italia, marchese Fracassi, che si è anche recato a presentare le condoglianze all'Ambasciata di Germania.

Grave processo per concussione

Milano, 23

E' terminato davanti alla Corte d'Assise un grave processo per concussione a carico di Alfredo Sguanci, di Emilio Favalli e di Egidio Lodola, il primo commissario, gli altri agenti dell'Imposta di consumo, tratti in arresto su denuncia dell'autorità di polizia.

Lo scorso aprile il Favalli fermava all'arrivo dalla Sicilia tale Angelo Repetto in possesso di una lattina d'olio di 8 kg. e di un pane di mezzo chilogrammo. All'ufficio lo Sguanci contestava la contravvenzione, la quale poteva essere cancellata se il Repetto avesse consegnato un po' d'olio alla guardia. Prima che il Repetto rispondesse, lo Sguanci intascava il pane e la guardia si appropriava dell'olio. Il Repetto fu lasciato libero con la diffida a tacere. Nel mese di maggio l'agente Lodola fermava e accompagnava alla presenza del capo ufficio tale Luigia Bandera con 5 pani di burro da 1 kg. pagati in ragione di 35 lire al kg. Lo Sguanci, sotto minacce, acquistava dalla donna 2 kg. allo stesso prezzo uno dei quali consegnava al Lodola.

La Corte ha ritenuto lo Sguanci e il Lodola colpevoli del reato di concussione e della contravvenzione per sottrazione di generi tesserati per quanto riguarda il fatto della Bandera ed ha assolto il primo e l'agente Favalli dall'imputazione di concussione ai danni di Angelo Repetto nonchè della contravvenzione per insufficienza di prove. Lo Sguanci è stato condannato a 8 anni di reclusione, 8 mesi di arresto, 3000 lire di multa e 1000 di ammenda con il condono di 3 anni e della multa, il Lodola a 3 anni di reclusione 2000 lire di multa un mese di arresto e 1000 lire di ammenda con il condono di 3 anni e della multa. Ha infine ordinato la scarcerazione del Favalli assolto e del Lodola.

Continuazione in IV pagina

LE ULTIME DELLA NOTTE

Due centri ferroviari rioccupati nel settore di Cursk

I contorcimenti della propaganda moscovita e le manovre di quella londinese

Berlino, 23

L'epicentro della lotta e il duplice movimento spostato verso nord ed ora si trova nel settore ad est di Cursk dove le truppe germaniche ad onta delle condizioni del terreno sempre più avverso hanno guadagnato altro terreno anche nelle ultime 24 ore. Fra le località rioccupate vi sono due importanti centri ferroviari. E' stata rioccupata anche una posizione di rilevante importanza. I Sovietici si battono con estremo accanimento appoggiati da numerose formazioni corazzate e da numerosissime squadriglie di caccia bombardieri. Ciò non di meno essi non sono ancora riusciti a bloccare l'avanzata delle Divisioni germaniche che stanno investendo i gangli vitali del superstite caposaldo: Cursk.

Fra Bjelgorod e Izyum

Nel settore centro-meridionale, cioè fra Bjelgorod e Izyum, si sono avuti anche oggi combattimenti di carattere locale. Non è detto però che operazioni di una certa entità possano ancora svilupparsi lungo l'alto Donez e del resto gli stessi Sovietici ammettono che la pressione tedesca continua ad essere notevole.

In quale considerazione si devono tenere alcune asserzioni di Mosca è superfluo dire: per esempio che i Germanici non sarebbero riusciti a mantenere una sola testa di ponte sulla riva orientale del fiume e che, viceversa, i Sovietici ne possiederebbero ancora parecchie sulla riva opposta. Tale asserzione fa il paio con quella del corrispondente da Mosca del *Times* (evidentemente pescata nell'Ufficio informazioni del Cremlino) secondo cui l'Alto Comando germanico sarebbe nervoso per quanto sta succedendo nella zona Lenigrado-Ladoga dove si attende un nuovo grande attacco sovietico e nervoso anche per il fatto che Timocenko andrebbe ammassando varie Armate per un'offensiva generale. Allo scopo di conferire a queste sedicenti informazioni un certo sapore di veridicità, si annuncia che i Tedeschi si affrettano a fortificare le posizioni basilari nella Russia Bianca.

La verità è una sola

Non varrebbe nemmeno la pena di occuparsi di simili scemenze — si osserva a Berlino — se in taluni Paesi neutrali esse non avessero sortito un certo effetto, così come hanno potuto sorprendere la buona fede di obiettivi commentatori militari le manipolazioni di cui sono stati oggetto, da parte dei propagandisti britannici, le cifre delle perdite fatte conoscere dal Führer, rispettivamente pubblicate da Mosca. Il guaio è che per chi è fuori dalla mischia la verità suole essere quasi sempre quella più gradita, cioè quella corrispondente ai propri desiderata politici o ideologici o puramente sentimentali. Con ciò, però, la verità non cessa di essere una sola: ed è la verità assoluta che non teme smentite e che presto o tardi riesce a farsi strada, ad imporsi al generale riconoscimento.

Del resto è assai significativo il fatto che alle cifre pubblicate dall'Alto Comando germanico, il Cremlino si affretti sempre ad opporre quelle fabbricate dall'Alto Comando sovietico. Non occorre essere profeti per prevedere che la medesima tattica sarà adottata in risposta al bilancio impressionante delle perdite che i bolscevichi hanno subito nel corso della grande offensiva nel settore di Orel: perdite che dànno un'idea esauriente dei vuoti paurosi nella macchina bellica russa. La verità si farà strada e si imporrà al generale riconoscimento quando si saranno manifestate le conseguenze di tali vuoti.

Quel giorno ci si convincerà anche che i Tedeschi hanno saputo mantenere l'iniziativa perfino durante la terribile crisi invernale; chè se così non fosse le Divisioni di Mannstein non sarebbero state in grado di passare decisamente al contrattacco e di ricacciare i bolscevichi al di là del Donez e il Führer non avrebbe potuto annunciare domenica mattina che le medesime Divisioni hanno creato le premesse tattiche e strategiche di una ripresa decisamente vittoriosa. Quel giorno ci si convincerà che nella fase della relativa stasi primaverile avevano motivo di essere nervosi non i Tedeschi bensì i Sovietici.

Un confronto che non regge

Del resto è abbastanza istruttivo, quanto si comunica da Mosca che cioè lungo l'intero fronte si stanno apprestando grandi opere difensive e che in questo lavoro sono impiegati oltre 1 milione di uomini. Dove si vede che il nervosismo sovietico si manifesta in maniera alquanto vistosa. Se ne può dedurre che contrariamente alle previsioni illusionistiche del *Times*, il prossimo giugno l'Esercito germanico e non quello sovietico passerà nuovamente all'attacco. E' appunto in vista di quanto ha preannunciato il Führer che Stalin ha deciso di prendere le necessarie misure apprestando grandi opere difensive da Schlüsselburg a Rostov.

Con ciò — si legge in un commento militare del *West Deutscher Beobachter* — non si intende affatto di sottovalutare il nemico il quale dispone ancora di enormi risorse e tiene senza dubbio in serbo altre sorprese. Una cosa per altro può dirsi senza tema di smentita cioè che la coalizione antibolscevica è in grado di affrontare con prospettive di successo qualsiasi sorprese e di superare vittoriosamente qualsiasi prova. Anche le esperienze servono a qualche cosa soprattutto a chi sappia farne tesoro.

Uscite dalla crisi di Stalingrado, le Armate tedesche e alleate non sono ben dire di aver avuto il colpo definitivo; inoltre esse potranno contare sull'incalcolabile contributo del rinnovato fronte interno: il fronte continentale che, obbedendo all'imperativo della guerra totalitaria, sta apprestando i mezzi per sopraffare e abbattere l'immane colosso bolscevico.

Ecco perchè un raffronto fra la presente situazione e quella del 1918 non regge in alcun modo: allora non esisteva nemmeno un fronte interno tedesco, non se ne aveva che una parvenza, ed infatti appena cominciò a delinearsi la crisi militare, crisi che altrimenti avrebbe potuto essere facilmente superata, la resistenza interna minata ormai fino alle fondamenta crollò, provocando la catastrofe.

A proposito di perdite, più precisamente in relazione con l'imperativo della guerra totalitaria, è interessante una manovra inscenata dalla propaganda londinese la quale come è noto non sa più a quale espediente ricorrere per tentare di impedire la mobilitazione generale delle forze lavoratrici europee che darà i risultati da essa temuti.

Una domanda della «Reuter»

«Hitler — dice un commento della *Reuter* — ha annunciato la perdita di poco più di mezzo milione dall'inizio della guerra contro la Russia, sicchè la campagna estiva 1942 e le successive operazioni difensive tra novembre e febbraio gli sarebbero costate appena 200.000 uomini. Dato che le cifre relativamente sono molto esigue, vien fatto di chiedersi perchè egli abbia deciso la mobilitazione generale per una guerra totalitaria».

L'osservazione è tremendamente imbarazzante. Peccato però che nei vari discorsi pronunciati a suo tempo da Göbbels e da Göring e nel messaggio del Führer per l'annuale del 30 gennaio siano esposte molto chiaramente le ragioni che hanno consigliato la mobilitazione. L'imperativo della guerra totalitaria non è scaturito da circostanze contingenti bensì, per così dire, dall'esperienza di questo inverno; si è giunti insomma alla conclusione che per abbattere il colosso bolscevico occorre compiere lo sforzo supremo ed è appunto questo sforzo che il Continente dell'Asse sta compiendo.

Taulero Zulberti

Un acuto articolo tedesco

Funzione della lingua italiana nei contatti col mondo latino

Berlino, 23

Il prof. von Leers osserva nel *Muelheimer Tagblatt* che come conseguenza dei mutamenti politici che saranno provocati dalla guerra, dovranno venire attuate numerose trasformazioni anche in altri campi, ad esempio in quello della cultura e delle lingue che sono il mezzo di espressione e di espansione dei prodotti spirituali di ogni popolo.

Il collasso della Francia come organismo statale, la sua piena e completa sconfitta politica e militare, sono state in ultima analisi determinate da elementi spirituali. Lo spirito francese era diventato sterile perchè era rimasto fisso nella forma della Rivoluzione del 1789. Il tempo in cui la Francia dominava spiritualmente l'Europa è ormai passato e non si può oggi giudicare se si assisterà più tardi ad una rinascita della sua civiltà. Ma la latinità, osserva l'autore, è in se stessa un valore permanente. Chi non la conosce e non la comprende, ignora una parte notevole dell'Europa. Noi dobbiamo, specialmente data la posizione importante della Germania in mezzo al Continente europeo, in cui abbiamo continuamente contatti con uomini latini, possedere una via spirituale d'ingresso nel mondo della romanità. La lingua francese non si adatta più a tale scopo poichè il crollo spirituale della Francia è stato troppo profondo. Quindi noi dobbiamo ricercare questa via attraverso i due altri grandi popoli latini attraverso l'Italia e la Spagna. Particolarmente con l'Italia il compito si presenta vasto e proficuo perchè l'Italia è la terra latina nel senso più stretto e più proprio della parola. L'Italia è il cuore della latinità. Chi conosce e comprende l'italiano possiede quindi la chiave per una comprensione anche degli altri popoli latini, spagnoli, portoghesi, francesi e romeni. Noi dobbiamo quindi pensare a rivolgere in misura maggiore dell'attuale il nostro interesse alla lingua italiana.

Il Leers afferma poi che alla fine della guerra attuale l'Inghilterra sarà totalmente decaduta e quindi nessuno avrà più il desiderio di approfondirsi nello studio della lingua inglese se non a semplice titolo letterario. In quanto al Giappone invece, sarà necessario aumentare la conoscenza per migliorare e sviluppare le relazioni della Germania con il grande spazio asiatico. Poichè il mondo avrà dopo la guerra un aspetto del tutto diverso dall'attuale, conclude l'articolo, la Germania dovrà tener conto di questo fatto dal punto di vista culturale, imparando in primo luogo le lingue dei suoi alleati e lasciando da parte quelle dei suoi nemici.

L'Europa del dopoguerra come la vede il «Times»

Una serie di moniti alle piccole Potenze e ai neutrali

Stoccolma, 23

In un lunghissimo editoriale il *Times* si occupa della futura Europa vista da Londra. I propositi del maggior giornale londinese sono una serie di moniti per tutte le piccole Potenze europee, specialmente per quelle che hanno potuto finora mantenersi neutrali. Il titolo dell'editoriale «Grandi e piccole Nazioni» spiega chiaramente il contenuto dell'articolo.

Secondo il *Times* la futura sicurezza dell'Europa esige non solo un nuovo adattamento e un nuovo spirito nelle relazioni tra grandi e piccole Potenze ma una nuova interpretazione del significato dato precedentemente ai termini quali «indipendenza» e «neutralità». A titolo edificativo informa che l'indipendenza deve essere temperata da una interdipendenza e dev'essere interpretata in modo che permetta a un gran numero di Stati di occupare uno spazio ridotto senza minacciare la sicurezza degli altri.

Il *Times* vuole che si ritorni alla cosiddetta politica del campanile e consiglia di incrementare le tradizioni locali e le istituzioni e di abolire il principio delle nazionalità per ricostituire un'Europa come un mosaico di piccoli Stati. Il giornale ricorda come le Repubbliche del Centro e del Sud America prosperino, mantenendo fra di loro relazioni cordialissime ed intime. Naturalmente il *Times* non dice che la cordialità di queste relazioni è in funzione della politica dorata ma jugulata degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. Pur ammettendo che in Europa la situazione sia differente e il giornale dimentica per quali ragioni, cioè in media migliaia d'anni di storia e di paternità della cultura e della civiltà mondiale, il *Times* cita come esempio l'Europa orientale dove la Russia ha la parte di primo attore e che in un futuro accordo avrà voce in capitolo quanta ne potrà avere l'Inghilterra e gli Stati Uniti e lo stesso diritto di garantire la sua sicurezza come tutti gli altri Paesi.

Per venire ad una conclusione, il *Times* nutre la più viva speranza che gli Stati Uniti non ritirino le truppe dall'Europa ma che essi in permanenza partecipino agli obblighi strategici e alle operazioni militari di qua dell'Atlantico e sul Continente europeo.

Gli eroi del mare

La medaglia d'oro a tre ufficiali dispersi

Roma, 23

Sono state conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

A dispersi: medaglia d'oro: Domenico Bastianini nato a [illegible] (Viterbo) il 24 agosto 1900, tenente colonnello G. N.: *«Ufficiale superiore del Genio navale, dotato di grande intelligenza, vasta capacità professionale ed elevatissime qualità morali e di carattere, aveva sempre sollecitato destinazioni dove più intensa fosse l'attività e più vivo il rischio. Con lo stesso spirito entusiasta con cui aveva preso parte alla guerra antibolscevica di Spagna ed era volontariamente imbarcato fra i primi nelle operazioni in Albania, allo scoppio del secondo conflitto insistentemente aveva chiesto il privilegio e l'onore di trovarsi a bordo per poter partecipare più attivamente alla lotta. Capo servizio del Genio navale su [illegible] ... all'apertura delle valvole di allagamento e delle portellerie ed allo sfondamento degli scarichi dei condensatori. Nell'ardua fatica lo illuminava l'amore alla sua nave, lo sosteneva il palpito del suo cuore generoso. Con l'unità che qualche istante dopo si inabissava nel vortice dell'esplosione eroicamente scompariva: nobile esempio di attaccamento al dovere, di indefettibile amore di Patria».*

Giuseppe Bignami, nato a Genova il 25 febbraio 1917, tenente G. N.: *«Ufficiale addetto al servizio [illegible] ... ricuperare l'efficienza della nave ... nave.»*

Franco Storelli, nato a Gualdo Tadino (Perugia) il 28 dicembre 1918, tenente G. N.: *«Imbarcato su incrociatore impegnato in combattimento e gravemente colpito, accorreva nei locali caldaie e, nonostante il forte sbandamento dell'unità e la sopravvenuta interruzione dell'energia elettrica, si prodigava con prontezza e perizia per assicurare il funzionamento dell'apparato motore. Benchè il locale fosse invaso da vapore, che rendeva difficile la respirazione e la visibilità pure a breve distanza, rimaneva con elevata fermezza d'animo nei locali, intento all'attuazione del suo disegno e, invitato a rinunciare alle pericolose operazioni ed a mettersi in salvo, mentre si preoccupava dell'incolumità dei propri dipendenti, rispondeva con fiere parole dalle quali emanava tutto l'ardore della propria decisione di compiere fino all'ultimo il suo dovere nella vana, quanto generosa volontà di essere ancora utile alla sua nave. Scompariva poco dopo, con l'unità che si inabissava, offrendo con azione improntata al più sublime e cosciente eroismo, la nobile sua esistenza al servizio della Patria».*

NELL'UPEH E NEL KIANGSU

26 mila Cinesi consegnano le armi alle truppe nipponiche

Le ingenti perdite delle Armate di Ciung King - 10.500 morti

Tokio, 23

Il Quartier generale imperiale annuncia che le operazioni intraprese contro le forze di Ciung King nella provincia dell'Hupeh e nel nord del Kiangsu sono virtualmente terminate il 15 corrente. 26.500 Cinesi hanno consegnato spontaneamente le armi ai Nipponici.

Le truppe cinesi hanno inoltre lasciato sul terreno 10.500 morti. I prigionieri catturati durante i combattimenti ammontano a 25.300. Il bottino comporta 186 cannoni di diverso calibro, 503 mitragliatrici pesanti e leggere e numerose altre armi, nonchè un'enorme quantità di munizioni ed 827 cavalli. Le perdite giapponesi si elevano a 192 morti.

Il Comunicato rileva che durante la prima fase di queste operazioni i Giapponesi hanno annientato al nord del lago di Tungtin unità di avanguardia dell'Esercito di Ciung King, la 18.a Divisione e formazioni comandate dal generale Wang King Tsai. Durante la seconda fase i Giapponesi hanno ristabilito l'ordine nelle regioni occupate, impadronendosi delle basi dell'85.a Armata di Ciung King e della 4.a Armata comunista ricostituita, nel settore settentrionale della provincia del Kiangsù. Attualmente le truppe giapponesi stanno liquidando i resti delle forze nemiche.

Von Papen parla a Istanbul

dinanzi alla collettività tedesca

Istanbul, 23

In occasione della «Giornata degli eroi», l'ambasciatore tedesco von Papen ha pronunciato un discorso dinanzi alla collettività germanica di Istanbul in cui ha esaltato il valore degli eroici combattenti e dei caduti sui vari fronti nella lotta contro le democrazie e il bolscevismo. L'ambasciatore ha concluso il suo applauditissimo discorso illustrando la concezione tedesca della solidarietà europea.

La nave sovietica «Kola»

affondata da un sottomarino americano

Stoccolma, 23

Da fonte ufficiosa sovietica si conferma l'affondamento avvenuto nei giorni scorsi della nave russa «Kola», nelle acque tra Vladivostok e la penisola di Kamciatka, già segnalato dall'Agenzia giapponese *Domei*. La «Kola» fu silurata da un sottomarino americano. Dei 72 uomini dell'equipaggio, 69 perirono.

La nave «Kola» che navigava in zavorra per recarsi in un porto dell'Alaska a caricare materiale bellico, giunta nel mare di Okhot-sk a sud della penisola di Kamciatka è stata colpita da due siluri di un sottomarino ignoto e affondata in pochi minuti. Dei 72 uomini dell'equipaggio soltanto tre riuscirono a salvarsi.

I tre naufraghi hanno detto che il sottomarino era di nazionalità statunitense. I giornali sovietici smentiscono l'asserzione dei tre naufraghi e sarebbero indotti a far ricadere la colpa sul Giappone.

5 Italiani fuggono

da un campo di concentramento del Kenya

Lorenzo Marques, 23

La stampa locale pubblica oggi che il Principe Giovanni Corsini, Franco Tenelli, il dott. Amedeo Marsiglia, l'ingegnere Mario Bonioli e Gerolamo Nucci, appropriatisi di un camioncino dell'Esercito inglese, sono fuggiti da un campo di concentramento del Kenya e sono entrati in territorio portoghese proseguendo per Lorenzo Marques.

Si sgonfia la montatura

circa la rivolta nella Savoia

Ginevra, 23

Come è noto, anche la montatura enorme inscenata dalla stampa svizzera e di riflesso dalla stampa e dalla radio inglese, circa la rivolta nell'Alta Savoia, sta pietosamente sgonfiandosi e riducendosi a proporzioni irrilevanti. I renitenti che si allontanarono in gruppi per non andare a lavorare in Germania erano in tutto 450 dei quali una diecina armati con fucili da caccia. Di essi 300 si sono spontaneamente arresi alla Guardia mobile francese accorsa sul luogo. Gli altri stanno per arrendersi a loro volta. Non vi è stato bisogno di alcun intervento dei presidii militari italiani, dato che la bolla di sapone è stata sgonfiata dalla gendarmeria francese.

Il Governo dell'Eire rifiuta l'estradazione dei patriotti fuggiti dall'Ulster

Dublino, 23

Uno degli episodi più significativi della lotta condotta incessantemente dai patrioti irlandesi per la liberazione della loro Patria dal dominio britannico si è avuto recentemente con la fuga dei patriotti dalle prigioni dell'Ulster. Essi si sono rifugiati in territorio nazionale, ma l'Inghilterra non ha rinunciato a perseguitarli. Essa ha chiesto infatti la loro estradizione al Governo dell'Eire. Nonostante la perentoria domanda, il Governo dell'Eire non ha esitato ad opporre un deciso rifiuto.

Roosevelt si è ristabilito

Berna, 23

L'*Agenzia Reuter* ha da Washington: Roosevelt completamente ristabilito, ha ripreso le sue occupazioni.

Amicucci parla a Lubiana

L'inaugurazione di un Educatorio maschile

Lubiana, 23

Questa mattina, il sottosegretario alle Corporazioni Amicucci ha celebrato nel massimo teatro cittadino la data del 23 marzo. Prima della cerimonia aveva reso omaggio, al Cimitero militare, ai nostri gloriosi Caduti di questa e dell'altra guerra, ed alla Casa del Fascio, davanti alla lapide che ricorda i Caduti fascisti. Più tardi si è recato all'Alto Commissariato, dove l'Eccellenza Grazioli gli ha rivolto il saluto della provincia e gli ha presentato le massime autorità.

Ha quindi visitato la sede della Gioventù Italiana del Littorio di Lubiana e ha inaugurato la sede dell'Educatorio maschile della G. I. L. L.

Alla celebrazione della storica data svoltasi in un'ardente atmosfera di fede hanno presenziato oltre all'Alto Commissario, al Comandante del Corpo d'Armata e al Federale, tutte le autorità italiane residenti in città, moltissimi ufficiali e rappresentanti militari.

Il sacrificio di Giovanni Savo

ricordato nella celebrazione a Spalato

Spalato, 23

Nella glorificazione dei suoi martiri Spalato ha celebrato con riti ardenti di fede il XXIV annuale della fondazione dei Fasci di combattimento. A Casa Littoria è stato stamane inaugurato il Sacrario dei Caduti, presenti tutte le gerarchie del Partito e le autorità militari e civili. Dopo la benedizione impartita dal cappellano militare, che ha esaltato il sacrificio degli eroi spalatini, sono state deposte presso il ricordo marmoreo corone di fiori. Il Federale ha fatto il rituale appello delle Camicie nere che hanno in questa terra immolato la loro vita nella lotta antibolscevica. Quindi autorità e gerarchie si sono recate a rendere omaggio alle tombe dei martiri fascisti e dei militari caduti in guerra.

Al Teatro Comunale ha poi avuto luogo la solenne celebrazione del 23 marzo, innanzi ad una imponente massa di organizzati del Partito che ha inneggiato al Duce e alla Vittoria. Nei posti di onore avevano preso posto le famiglie dei Caduti e i feriti di guerra. Il Federale Ferruccio Gappi, ha rievocato il sacrificio del Vice federale squadrista Giovanni Savo. Quindi il cons. naz. Virdia, designato dal Segretario del Partito ha pronunciato il discorso celebrativo suscitando fervide acclamazioni al Duce.

ULTIME DI SPORT

Le corse al trotto a S. Siro

Milano, 23

Premio Spluga: «Quo Vadis»; 2) «Trebbiolo»; 3) «Montanara». Totalizzatore 13.50. Premio Oggione: 1) «Diamantino». Premio Piemonte: 1) «Lucifero». Premio Liguria: 1) «Tirella». Premio Mortara: 1) «Dindon». Premio Cremona: 1) «Napoleone». Premio Luino: I div.: 1) «Volpini»; II div.: 1) «Morubio». Premio Biassone: 1) «Scimera».

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp
Società Editrice del «Piccolo»